ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 8 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 6? e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 20 Febbraio 1916 — ROMA — Domenica 20 Febbraio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 51

GLI AREOPLANI D'ITALIA BOMBARDANO LUBIANA

Il ministro Runciman e i noli navali

Il nodo della questione

Il Ministro del Commercio inglese, Mr. Runciman, in un discorso, alla Camera dei Comuni è ritornato sulla questione **dei noli marittimi, ed ha esposto cifre e fatti e presentate argomentazioni che indubbiamente vogliono essere una indiretta risposta ai fatti ed alle argomentazioni** da noi pubblicate nella «Tribuna», e alle quali abbiamo ragione di credere il Ministro inglese abbia voluto rispondere particolarmente.

Riassumiamo in breve i fatti e le ragioni da Mr. Runciman esposte. Egli ha osservato:

1.o Che in seguito alle requisizioni solo il 67 per cento delle navi che si avevano prima della guerra è disponibile, e che a questo fatto sono dovute principalmente le difficoltà presenti e i lamentati fantastici rialzi dei noli;

2.o Che l'ipotesi che questo alto tasso dei noli sia una specie di tributo imposto dagli armatori inglesi al consumatore italiano non corrisponde a realtà, e che è rincrescevole che si abbia in Italia l'impressione che l'Inghilterra, sua Alleata, che ha già fatto tanto e che è pronta a fare di più, abbia permesso a una parte qualsiasi dei suoi commercianti di trarre profitto dalle privazioni del popolo italiano;

3.o A rafforzare queste dichiarazioni, Mr. Runciman ha portate delle cifre, dimostranti che nei sei mesi dell'Agosto 1915 al Gennaio 1916, su 209 navi che trasportarono carbone da Cardiff in Italia, 54 soltanto erano inglesi; e che nel trimestre ultimo hanno trasportato carbone da Cardiff in Italia solo diciotto navi inglesi, contro 39 italiane, 35 greche e 23 di altre bandiere, e le navi estere a tasso più elevato. Riconosce però che nella Tyne le navi impiegate, minori di numero, erano metà inglesi e metà straniere.

4.o Infine ha osservato che un ribasso dei noli imposto, farebbe allontanare le navi neutre, rendendo difficile e forse impossibile il rifornimento.

Tali i fatti e gli argomenti del Ministro inglese, a cui noi dobbiamo una risposta, non per spirito polemico, ma perchè sentiamo il dovere di difendere la precisione oggettiva e l'equanimità delle osservazioni e delle argomentazioni nostre.

Avanti tutto, per fare piazza pulita di qualunque malinteso, ribadiamo qui ciò che abbiamo già ripetutamente dichiarato; e cioè che non accusiamo affatto gli armatori inglesi di essere i soli a sfruttare oltre il debito la situazione, e che l'Italia sia particolarmente sottoposta a uno sfruttamento da parte loro. Abbiamo coinvolti tutti gli armatori, inglesi e neutri o italiani nella nostra requisitoria, e non abbiamo affatto dissimulato che lo sfruttamento applicato all'Italia da armatori inglesi o italiani o neutri, era applicato egualmente all'Inghilterra. Se non che rimane il fatto fondamentale ed innegabile; che la marina mercantile nostra è appena un quarantesimo della totale marina ora in azione, e che invece quella inglese costituisce una percentuale sempre altissima, non ostante le requisizioni, e tale da dominare il mercato. Nè venga Mr. Runciman ad affermare che gli armatori inglesi non hanno tratto profitto da questo stato di cose; l'esagerazione di tale affermazione, facilmente dimostrabile, costituisce appunto il lato debole della sua tesi e della sua difesa... — Facilmente dimostrabile — abbiamo detto; ed infatti trarremo la dimostrazione da documenti inglesi. Così osserveremo che già il «Times» tempo addietro calcolava che la marina mercantile inglese, la quale in tempi normali guadagnava circa 120 milioni di sterline all'anno, nelle condizioni attuali, quantunque ridotta di oltre il 35 per cento dalle requisizioni, non guadagnerebbe meno di 240 milioni, cioè il doppio. Questi guadagni poi sono riflessi nelle quotazioni dei valori delle «Società di navigazione» e nei loro dividendi. Per rimanere ad un caso di primo ordine, osserveremo che le azioni della «Cunard», quotate avanti la guerra a circa 30 scellini, oggi hanno in Borsa una quotazione di 75 scellini, col valore cioè raddoppiato una volta e mezzo. Quanto ai dividendi, i giornali inglesi, svolgendo la nostra tesi, hanno osservato che Compagnie, le quali negli ultimi dieci anni avevano pagato non più del 5 per cento, oggi pagano dal 9 al 12 per cento. Nè questo dividendo raddoppiato riflette tutto il guadagno; una Compagnia che oggi distribuisca il 12 per cento, avendo dovuto pagare la metà dei sopraprofitti di guerra al Governo, avrà guadagnato almeno il 18 per cento; e questo senza tenere conto degli ammortiamenti e svalutazioni che le Compagnie, profittando della eccezionale situazione, faranno abbondantemente.

Quanto poi alle cifre che il Ministro inglese dà riguardo il movimento delle navi da Cardiff, osserviamo che a questa argomentazione abbiamo già risposto. Infatti, in base alle statistiche di parecchi anni, abbiamo dimostrato che una forte prevalenza di navi italiane nel porto di Cardiff aveva sempre avuto luogo, anche prima della guerra, e che ciò era dovuto al fatto che il carbone di Cardiff è importato per la nostra marina da guerra e in parte per le Ferrovie; cioè da Amministrazioni di Stato che per questo scopo si servono in buona parte di navi carboniere proprie, che rimangono fuori della questione dei noli. Per gli altri porti inglesi rimane la prevalenza assoluta, che già dimostrammo con le statistiche, del naviglio inglese; mentre poi, riguardo al trasporto del carbone, siccome oggi l'Italia ne importa una notevolissima quantità dall'America, rimarrebbe a vedersi con navi di quale bandiera questi trasporti sono effettuati. Una statistica completa degli arrivi di navi carbonifere nei porti italiani, servirebbe assai meglio che le statistiche delle partenze da un solo porto inglese, a stabilire quale è la vera percentuale del naviglio inglese in questo sfruttamento, a cui noi riconosciamo senza riserve che il naviglio italiano ha pure partecipato e partecipa ancora.

Rimangono due punti. Mr. Runciman osserva che la flotta mercantile a disposizione del mondo è ridotta al 67 per cento di quanto era prima della guerra, e con traffici maggiori a cui soddisfare, donde le difficoltà formidabili a cui ci troviamo di fronte. D'accordo: ma noi non vediamo che il pagare i noli cinque, otto, dieci volte più che nei tempi normali, allarghi di un solo millimetro le stive delle navi e faccia posto ad una tonnellata di più... Nè ci sembra più forte l'argomentazione del Ministro inglese quando osserva che noi abbiamo bisogno di tutto il tonnellaggio neutro, che sarebbe allontanato quando non gli fossero offerti i noli massimi. Sta bene per questo tonnellaggio neutro, ed i neutri non hanno nessuna ragione per non sfruttare sino agli estremi la situazione; ma noi non vediamo perchè, per procurarsi il tonnellaggio neutrale, si debbano pagare i noli massimi anche alle navi nazionali, su cui i rispettivi governi alleati potrebbero fare atto d'imperio...

Perchè la questione si riduce tutta a questo punto; e noi biasimiamo, non il solo Governo inglese, ma tutti i Governi alleati per avere permesso pei traffici marittimi una fantastica moltiplicazione delle tariffe, quale non si sarebbe mai pensato di permettere per i traffici ferroviari; — per avere insomma lasciato, in un momento così tremendamente eccezionale, libero il gioco della domanda ed offerta, coi disastrosi effetti che si sono verificati. E se la nostra critica si rivolge più specialmente al Governo inglese, ciò è dovuto al fatto che la flotta mercantile di cui l'Inghilterra dispone è incomparabilmente superiore a quella di cui dispongono le alleate, forse nella proporzione di uno a venti, non ostante le requisizioni di guerra. Quantunque, a ben pensarci, la responsabilità finisce forse per essere maggiore per quei Governi alleati, come il nostro e il francese, che per i maggiori danni a cui erano esposti dal mantenimento del vecchio sistema, e per i maggiori vantaggi che potevano ricavare dall'adozione di misure assolutamente radicali, avrebbero avuto tutto lo interesse a darne primi l'esempio, per mettersi in grado di reclamare con maggiore sicurezza provvedimenti da parte dell'alleata meglio favorita dalle condizioni naturali.

A proposito di Corfù

Si è fatta confusione intorno allo sbarco dei carabinieri italiani a Corfù — e la confusione è derivata dalle stesse dichiarazioni del Primo Ministro greco.

Il sig. Skuludis ha detto che i cinquanta carabinieri italiani sono al comando di un ex-addetto militare italiano.

In realtà i carabinieri sbarcati a Corfù sono al comando di un capitano dell'Arma.

Precedentemente era giunto a Corfù, quale addetto militare presso il Governo serbo, che, com'è noto, risiede provvisoriamente nell'isola il generale Mano, distinto ufficiale di artiglieria, già addetto militare a Costantinopoli ove risiedette fino allo scoppio della guerra libica.

* * *

CORFU', 19.

Il voivoda Putnik si trova qui: e la sua presenza serve a rianimare le truppe serbe che qui si riformano e che presto saranno atte a riprendere l'azione nel settore che la Quadruplice indicherà come il più opportuno.

Offensiva degli Alleati su Monastir?

Un'agenzia romana raccoglie la voce che presto le truppe del generale Sarrail prenderanno l'offensiva su Monastir.

Le recente occupazione dei punti sul Vardar, da parte dei francesi, la incursione degli aeroplani su Strumitza ed il continuo arrivo di truppe confermerebbero questa ipotesi.

Il generale Sarrail, si sarebbe recato insieme con un colonnello greco ad ispezionare il fronte, ed avrebbe passato in rivista le truppe greche scaglionate a Popeiu.

Ferdinando di Bulgaria a Vienna

ZURIGO, 18.

Si ha da Vienna:

Lo Czar di Bulgaria ha ricevuto il Ministro degli Esteri Burjan.

Gli Stati Uniti contro le stragi armene

NEW YORK, 19.

Il «World» ha da Washington:

Il Segretario di Stato, Lansing, ha telegrafato all'Ambasciata di Costantinopoli di protestare presso il Governo turco per le atrocità commesse in Armenia e di esprimere la speranza che gli autori saranno puniti.

Se le atrocità si ripeteranno, gli Stati Uniti saranno costretti a prendere misure più energiche.

I particolari della presa di Erzerum

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione del litorale le nostre truppe sloggiando il nemico da una serie di posizioni hanno fatto prigionieri e si sono impadronite di armi e di munizioni, di approvvigionamenti e di materiale tecnico.

La constatazione della disfatta dell'esercito turco, che ha subito nei combattimenti di Erzerum, gravissime perdite, si fa sempre più chiara. I forti nelle regioni vicine sono pieni di cadaveri di ascari. Sotto la nostra spinta i resti dell'esercito turco si ritirano in disordine in varie località e fuggono in diverse direzioni. Le nostre truppe li inseguono, tra violente tempeste di neve, annientando o facendo prigioniere le retroguardie delle colonne nemiche.

Abbiamo preso ad Erzerum tutta l'artiglieria della piazzaforte, una gran parte dell'artiglieria da campagna; abbiamo finora e contato 200 pezzi. Abbiamo preso inoltre una grande quantità di munizioni di artiglieria, molte armi a mano, parecchie diecine di automobili, apparecchi radiotelegrafici, un parco di pontieri. Il numero degli altri trofei e quello dei soldati turchi che abbiamo fatto prigionieri nella vasta regione della piazzaforte di Erzerum, saranno precisati più tardi.

Le truppe dell'esercito del Caucaso, malgrado gli sforzi estremi e la lotta ininterrotta da più di un mese contro il nemico nelle più difficili condizioni locali, sono pronte, avendo avuto deboli perdite, a compiere nuove gesta sotto gli ordini del comandante supremo.

La dura lotta

PIETROGRADO, 18.

L'offensiva contro Erzerum è stata eseguita in condizioni estremamente dure. Le truppe sono state obbligate a scalare pendici spesso dirupate tra una violenta tempesta di neve che una temperatura di 25 gradi sotto zero rendeva terribile. Parecchi forti armati di cannoni potenti sono stati presi quasi senza preparazione di artiglieria, poichè i soli pezzi da montagna poterono essere trascinati su alture inaccessibili. L'assalto durò tutto il quarto giorno senza tregua, specialmente la notte. Al mattino del 15 i Russi si impadronirono del gruppo centrale dei forti di prima linea. I Turchi resistettero con accanimento, rispondendo con contrattacchi furiosi ma completamente battuti su tutti i punti cominciarono a ripiegare e poi fuggirono. La cavalleria russa entrò per prima nella città, seguita dalla fanteria. I Russi presero la città quasi intatta, eccettuati alcuni edifici governativi, incendiati.

I circoli militari ritengono che la presa di Erzerum sia non soltanto un poderoso colpo strategico per la conquista di una fortezza di prim'ordine; ma sia anche importante come prodromo della distruzione completa dei cinque corpi del terzo esercito ottomano la cui combattività con la caduta di Erzerum si riduce a niente. I rinforzi, comprendenti due corpi d'esercito che accorrono verso Erzerum, saranno inutili per il nemico, poichè arriveranno senza artiglieria, essendo quest'ultima stata inviata ad Erzerum per mare, via Trebisonda.

I circoli militari spiegano la scarsezza di particolari sulla presa di Erzerum col fatto che l'esercito russo continua ad inseguire energicamente il nemico, il cui tentativo di aggrapparsi alle colline distanti quindici verste dalla fortezza è fallito.

Vittoria russa e alleata

PARIGI, 18.

Commentando la caduta di Erzerum, il *Temps* scrive:

La vittoria russa è anche vittoria degli Alleati. In questa guerra mondiale non vi è infatti che un solo fronte, secondo la felice formula di Briand.

Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado telegrafa:

L'Ambasciatore d'Inghilterra ha dichiarato che il bel successo russo avrà ripercussione in Persia e nell'Afghanistan, come in Mesopotamia ed avrà pure i migliori effetti sul teatro balcanico.

L'Ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti, ha detto che la presa di Erzerum in cinque giorni di combattimento sarà iscritta negli annali dell'umanità come una delle più brillanti pagine militari.

Felicitazioni

LONDRA, 18.

In seguito alla presa di Erzerum il Re di Inghilterra ha inviato allo Zar il seguente dispaccio:

« *Le mie più calde felicitazioni per la splendida impresa compiuta dalle vostre valorose truppe impadronendosi di Erzerum dopo duri combattimenti, e che avrà, ne sono sicuro, una ripercussione delle più grandi* ».

Sir E. Grey ha inviato un messaggio di felicitazioni cordiali al Ministro degli Esteri russo, Sazonoff, per la presa di Erzerum.

PARIGI, 19.

In occasione della presa di Erzerum il Presidente della Repubblica Poincaré, ha telegrafato al Granduca Nicola:

« Felicito calorosamente Vostra Altezza Imperiale e le coraggiose truppe che comandate per la presa dei forti e della piazza di Erzerum ».

Il Granduca Nicola ha risposto:

« Tiflis, 17. — Commosso delle felicitazioni che avete voluto inviare a me ed alle coraggiose truppe che ho l'onore di comandare, in occasione della presa di Erzerum, che è certamente di importanza capitale per il felice risultato dei nostri comuni sforzi, vi prego, signor Presidente, di gradire il mio nome e in quello dei miei valorosi eserciti del Caucaso i nostri più sinceri calorosi ringraziamenti ».

Calma russa

PIETROGRADO, 19.

Secondo i giornali, nei circoli diplomatici di Pietrogrado si attribuisce una enorme importanza alla presa di Erzerum.

Quanto ai sentimenti manifestati dall'opinione pubblica russa in occasione di una vittoria così ricca di gravi conseguenze per il nemico, si considera che la calma con la quale la Russia ha accolto un avvenimento di prim'ordine, costituisce una nuova prova della fermezza di spirito del popolo russo.

I tedeschi riconoscono

ZURIGO, 19.

Si ha da Colonia: La Koelnische Zeitung *commentando la presa di Erzerum scrive:*

« *Se la notizia è vera i Russi hanno riportato un successo, il quale costa probabilmente loro grandi sacrifici, ma che rimane nondimeno un successo. La causa della caduta di Erzerum è costituita specialmente dagli errori del passato e dalla indifferenza della Turchia a costruire ferrovie ed una flotta.*

« *E' stato impossibile, soggiunge la* Koelnische Zeitung, *di condurre rinforzi a piedi nel tempo voluto, nel cuore dell'inverno, e mentre l'offensiva russa era cominciata da alcune settimane con forze superiori* ».

... ma i Turchi non ancora

BASILEA, 18.

Si ha da Costantinopoli:

Nessuna notizia importante delle fronti dell'Irak e del Caucaso.

La stampa della Quadruplice si è assai compiaciuta della presa di Erzerum, come di un importantissimo successo della nostra guerra.

Ora il successo è per se stesso innegabile; ma a noi non pare conveniente esagerarne l'importanza al di là dei limiti in cui la sua reale efficacia militare si farà sentire; limiti che possono essere facilmente determinati. La caduta di Erzerum, avanti tutto, mette presso a che fine alle speranze della impresa turca nel Caucaso, togliendo alla Russia una preoccupazione abbastanza grave; non solo, ma pone pure nelle mani dei russi un centro strategico dominatore, che farà sentire la sua azione in Persia, contro gli intrighi e le prospettive, del resto alquanto fantastiche, dei turco-tedeschi. Assai meno evidente è l'influenza della caduta della fortezza armena sull'altra azione turco-tedesca in Mesopotamia, e su quella impresa contro l'Egitto, rimasta finora allo stato di disegno vago e lontano. Potrebbe anche avvenire che, rassegnandosi pel momento alla perdita dell'Armenia, il governo turco spostasse le truppe impegnate nel Caucaso a rafforzare gli altri suoi obbiettivi. Quanto all'effetto morale che questo scacco possa avere sulla opinione pubblica turca, bisogna cominciare dal considerare che questa opinione pubblica, almeno quale la intendiamo noi, in Turchia è non esistente: mentre poi Enver pascià e compagni si guarderanno bene dal lasciare diffondersi le notizie che portino una diminuzione o una minaccia al loro prestigio...

Quanto poi al valore di questo notevole fatto bellico fuori della sua sfera, e cioè sulla situazione generale della guerra: non saremo certo noi ad esagerarlo. Noi abbiamo sempre, e giustamente, rilevato l'assurdo dei pretesi progetti turco-tedeschi in Persia, nell'Afganistan e contro l'India: non possiamo quindi oggi dichiarare che la caduta di Erzerum ha distrutti i progetti nemici a cui abbiamo sempre negato qualunque importanza pratica. E non possiamo neppure, dopo avere giustamente negata una importanza capitale, in questa guerra, alla caduta di fortezze quali Anversa, Varsavia e Brestolitowsky, attribuirne una esagerata, nei riguardi della guerra generale, alla caduta della orientale ed eccentrica fortezza di Erzerum.

La celebrazione esagerata di questo avvenimento avrebbe per effetto di valorizzare i ben più importanti e vicini successi tedeschi del genere, smentendo il giudizio che ne abbiamo dato; e creerebbe una impressione sfavorevole ai criteri con cui la Quadruplice ha sempre, e secondo noi giustamente, considerato il carattere e gli svolgimenti dell'immane guerra.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 19 Febbraio 1916.

Lungo la fronte, combattimenti vari di artiglieria con tiri di rappresaglia sugli abitati.

In risposta alle molteplici violazioni del diritto delle genti, con iniqua insistenza perpetrate dal nemico sin dall'inizio della guerra, ieri mattina una nostra squadriglia di Caproni compieva una incursione su Lubiana.

Fatti segno, lungo tutto il percorso, al fuoco di numerose batterie aeree e aggrediti da stormi di velivoli nemici, gli arditi aviatori riuscivano a raggiungere l'obbiettivo.

Abbassatisi sulla città, tra squarci di nuvole, vi lanciavano alcune diecine di granate-mina e di bombe.

Uno dei Caproni, assalito e circondato da sei velivoli austriaci, fu costretto ad atterrare in territorio nemico: gli altri ritornarono felicemente nelle nostre linee.

CADORNA.

Chiamata alle armi

E' stato affisso questa sera il seguente manifesto di chiamata alle armi di militari in congedo illimitato di 1.a, 2.a e 3.a categoria:

Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi, per mobilitazione, i militari di 1.a e 2.a categoria, in congedo illimitato, delle sottonotate classi, armi e specialità:

a) militari di milizia territoriale, nati nell'anno **1876**, ascritti **all'artiglieria da fortezza** (compresi i provenienti dalla riserva navale) di tutti i distretti del Regno. Ad ogni buon fine si avverte, per norma degli interessati, che a questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari di milizia territoriale nati nell'anno **1876** che provengono dalle altre specialità d'artiglieria da campagna, pesante, campale, a cavallo, da montagna e da costa, dappoichè essi all'atto del passaggio alla milizia territoriale sono stati trasferiti all'artiglieria da fortezza;

b) militari della **classe 1883, provenienti dalla regia marina e trasferiti alla milizia territoriale del regio esercito,** il 31 dicembre 1915.

Sono inoltre chiamati alle armi per mobilitazione i militari di **3.a categoria** in congedo illimitato, **nati negli anni 1884 e 1885** (compresi beninteso i provenienti dalla leva di mare), di tutti i distretti del Regno.

La presentazione dei militari di 1.a e 2.a categoria 1876 ascritti all'artiglieria da fortezza, avrà luogo, per tutti, nelle prime ore del mattino del giorno 24 febbraio sorrente.

I militari di 3.a categoria nati negli anni 1884 e 1885 dovranno invece presentarsi nel giorno che verrà per essi stabilito dai rispettivi comandanti di distretto, dal 24 corr. al 28, giorno in cui dovrà essere terminata la presentazione dei militari richiamati.

I militari di 3.a categoria delle classi 1884-1885 del distretto di Roma dovranno presentarsi dalla lettera A alla H il 24 febbraio; e dalla lettera I alla Z il 26 febbraio.

Quelli appartenenti ai comuni di Albano Laziale, Frascati, Genzano, Marino, Palestrina, Arsoli, Bracciano, Campagnano, Castelnuovo di Porto, Tivoli, dovranno presentarsi al sindaco del Comune il 23: tutti gli altri degli altri Comuni del distretto di Roma il 25 febbraio.

I militari richiamati che risiedono in Tripolitania od in Cirenaica si presenteranno ai corpi ivi stanziati che li prenderanno in forza, anche se di specialità diverse, dandone sollecitamente partecipazione ai comandi dei distretti di leva interessati.

Il «Giornale militare» poi dispone che oltre le altre assegnazioni indicate ogni distretto assegnerà:

a) alla **compagnia di sanità** del rispettivo corpo d'armata territoriale, tutti i militari che si troveranno nelle condizioni previste dal n. 354 del tomo III di mobilitazione, nonchè coloro che comprovassero di essere infermieri di professione presso gli ospedali (escluse beninteso le cliniche private);

b) alla **compagnia automobilistica di artiglieria,** indicata per ogni distretto nella rispettiva tabella, i militari che, in base ad attendibili documenti da essi prodotti, provino di essere meccanici **motoristi, tornitori e aggiustatori meccanici automobilisti.**

Non occorre che tali individui siano muniti di patente di conduttore d'automobili.

Peraltro ciascuno dei distretti militari di Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Cremona, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Parma, Perugia, Piacenza, Pistoia, Ravenna, Roma, Sacile, Salerno, Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona e Vicenza assegnerà in precedenza al **battaglione aerostieri** in Roma **tre militari** di 3.a categoria, **muniti di patente civile di conduttore d'automobili** rilasciata dalle prefetture del Regno, e che in pari tempo siano **meccanici,** ed al **deposito del 5.o reggimento genio (minatori)** in Torino **otto motoristi;**

c) al **deposito del 3.o reggimento genio (telegrafisti)** in Firenze i militari che comproveranno con documenti autentici di essere **telegrafisti dello Stato o della amministrazione ferroviaria,** nonchè coloro che dimostreranno con certificati validi di avere conoscenza pratica della trasmissione telegrafica.

Le truppe elleniche lasciano Salonicco

SALONICCO, 19.

Dopo la partenza della brigata di cavalleria non rimane a Salonicco — secondo le ultime notizie provenienti da quella piazzaforte — che una divisione di fanteria greca. Intanto continuano ad arrivare rifornimenti per gli Alleati, soprattutto in materiale di artiglieria e in munizioni. Arrivano anche truppe francesi a piccoli scaglioni. Sul fronte macedone non si ha nessun avvenimento da segnalare.

Rappresaglie aeree contro i tedeschi

ATENE, 19.

Pare che gli Alleati a Salonicco abbiano compreso che la migliore risposta da dare agli Austro-tedeschi sia quella di una energica rappresaglia con metodi eguali e se possibili più efficaci. Difatti squadriglie di aeroplani continuamente si recano sulle linee del Vardar e bombardano gli accampamenti ed i punti strategici dei bulgari e dei tedeschi. Anche diversi villaggi furono così bombardati ed incendiati.

Da Salonicco i greci continuano a ritirare le loro truppe.

PARIGI, 19.

Il Petit Parisien *ha da Salonicco:*

Sedici aeroplani francesi lanciarono il 17 sulla stazione di Strumitza, ove erano arrivati rinforzi tedeschi, 105 bombe, di cui parecchie incendiarie, ottenendo considerevoli risultati. Malgrado l'intervento di una squadriglia di Albatros, tutti gli aeroplani francesi sono ritornati incolumi.

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Aviatori nemici attaccarono la stazione di Hudova (nella valle del Vardar a sud-ovest di Strumitsa).

Il Camerun sgombrato

LONDRA, 19. — (*Ufficiale*).

Il generale Dobell telegrafa in data 17 corrente che il Governatore generale di Fernando Poo lo ha pregato di telegrafare al Segretario di Stato per le Colonie a Berlino un messaggio dell'ex-Governatore del Camerun Ebermaier, il quale informa il Governo tedesco che la Colonia è stata sgombrata.

Il complotto in Svizzera

contro la fabbrica torinese di munizioni

LUGANO, 19.

La faccenda del complotto per far saltare una fabbrica torinese, complotto scoperto a Lugano e nel quale fu notoriamente compromesso un Console tedesco, fa parlare ancora i giornali. Dopo il rilascio del barcaiuolo Antonio Mantegazza di qui, presso il quale si rinvenne un baule contenente degli esplosivi, si ha ora l'espulsione di un italiano, tale Aldo Torriani, il quale era stato arrestato in seguito alla scoperta del complotto.

L'on. Bossi che era il difensore del Torriani, protesta sulla *Gazzetta Ticinese* contro la misura presa a sua insaputa e invoca che sia fatta la luce.

La *Gazzetta Ticinese* osserva che le autorità di Berna si ingannano se credono di poter soffocare in tal modo la grave faccenda del complotto dinamitardo.

La crisi militare svizzera

BELLINZONA, 19.

Il Comitato Centrale del partito radicale democratico svizzero ha diramato a tutti i Comitati cantonali un appello per la convocazione di assemblee popolari, dalle quali, oltre ad una nota di concordia tra tutti gli svizzeri dovrebbe emanare anche un voto di fiducia verso il Governo e verso il Comando dell'esercito.

Il Comitato del partito liberale radicale ticinese, ha deciso di declinare l'invito condannandolo anzi come un fatto impolitico e antinazionale perchè una tale manifestazione suonerebbe come una provocazione alla Svizzera latina che ha portato al pubblico giudizio i colonnelli, ottenendo anche la convocazione delle Camere e il ritorno al Consiglio federale dei poteri abdicati a favore delle autorità militari.

Si smentisce che il generale Wille sia stato fischiato da qualcuno al suo arrivo a Lugano.

Italia e Francia

PARIGI, 19.

Il Consiglio della nostra Camera di Commercio, prevedendo che, cessate le ostilità, l'espansione commerciale fra l'Italia e la Francia aumenterà, e che interverranno nuove convenzioni e nuovi accordi doganali fra i due paesi, sta tracciando tutt'un programma di lavoro fecondo.

Per incominciare, dietro proposta del presidente ing. Della Riccia, nella ultima seduta il Consiglio ha gettato le basi della costituzione di varie Commissioni che, composte di soci competenti dovranno, ciascuna nel proprio ramo, preparare, coordinare, sintetizzare speciali studi ed inchieste. Tali lavori potranno all'occasione servire di documentazione e porgere gli elementi positivi alle discussioni che sui vari argomenti riflettenti l'espansione economica franco-italiana saranno aperte nei futuri convegni del genere di questo già riunito a Cernobbio.

Così, in merito di tale collaborazione preparatoria, la nostra Camera di Commercio potrà essere chiamata ad assistere a detti Convegni, nei quali avrà l'opportunità di presentare voti e desiderata e prender parte alle deliberazioni definitive.

L'on. Tittoni ad Antibo

NIZZA, 19.

Come è noto è giunto ad Antibo, l'on. Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi. Alla stazione di Nizza, oltre a grande folla, erano a ricevere il nostro ambasciatore il Municipio, la colonia italiana, le società francesi ed italiane e tutte le autorità civili e militari del dipartimento.

Appena il nostro ambasciatore scese dal vagone, ricevuto dal prefetto di Nizza, dal barone Acton, console generale d'Italia a Nizza, dal sindaco d'Antibo, e dal generale Jacquia, la musica intonò la marcia reale salutata da applausi e grida di viva l'Italia. La colonia italiana rispose gridando viva la Francia, mentre la musica intonava la Marsigliese.

Prima della partenza dell'on. Tittoni per l'albergo del Capo d'Antibo ove soggiornerà diversi giorni per riposarsi, il sindaco Ardisson ha pronunziato un nobilissimo e patriottico discorso inneggiando alla gloriosa razza latina, al valore del Re d'Italia e dei suoi prodi soldati e augurando all'Italia che essa abbia ad ingrandire ancora in forza, in potenza e in gloria.

Domani, com'è noto, il sen. Tittoni si recherà a Nizza per assistere alla festa di beneficenza franco-italiana.

La conferenza di Parigi

PARIGI, 19.

Il «Figaro» dice che l'ambasciatore russo a Parigi, Isvolsky, rappresenterà probabilmente la Russia alla conferenza degli Alleati a Parigi.

Un aviatore austriaco
che volò su Milano
precipitato alle Bocche d'Adria

UDINE, 19.

Le gesta selvagge degli aviatori audamente impunite. Affermando che tutti gli apparecchi reduci dall'incursione sulla Lombardia erano rientrati incolumi, il bollettino austriaco ha, ancora una volta, mentito. Relazioni ufficiali giunte da comandi locali informano che dai nostri osservatori in Valle del Chiese fu veduto uno degli aeroplani austriaci di ritorno da Milano scendere precipitosamente nella regione dalle Bocche di Adria colpito dalla nostra artiglieria antiaerea. Per accertare meglio il fatto alcuni esploratori muniti di apparecchi ottici si spinsero sopra una vetta dalla quale tutta la regione poteva essere accuratamente esplorata. Sulla neve essi scorsero allora la forma rossastra dell'aeroplano caduto in una tetra solitudine montana. Per qualche giorni l'apparecchio rimase abbandonato sulla coltre di ghiaccio nella quale pareva quasi sprofondato.

Forse gli austriaci erano alla sua ricerca. Ieri soltanto si videro pochi uomini avvicinarlo fatecosamente per trascinarlo in località più coperta.

Lungamente continuò il cauto via vai di gente che trasportava materiale informe: la distanza però impedì di riconoscere se tra le cose trasportate vi fossero dei corpi umani e se la punizione subita dai massacratori di inermi fosse arrivata alla proporzione di una giustizia.

Gli austriaci esultano

ZURIGO, 19.

I giornali di Vienna continuano ad esaltare il «raid» degli aeroplani austriaci su Ravenna, Milano e Schio, dando ad intendere ai lettori che è stata danneggiata gravemente la stazione di Milano. Sono così infatuati di questo atto di brigantaggio, di questo massacro d'inermi e d'innocenti, che le autorità ordinarono lo imbandieramento di Vienna. Anche Trieste fu costretta, inaudita costrizione, ad esporre bandiere per la «vittoria di Milano». In questi circoli degli austriacanti non si approvano gli atti di brigantaggio e si temono rappresaglie. Inoltre impressionò il fatto che la stampa tedesca di Zurigo, di Basilea, di Berna, finora devota agli imperi centrali, deplorò apertamente le scorrerie degli aviatori austriaci che uccidono inermi e devastano chiese. Si assicura che il partito clericale di Vienna sia rimasto impressionato per le devastazioni arrecate a S. Apollinare.

Grave malessere in Ungheria

ZURIGO, 19.

Si ha da Budapest che alla Camera dei deputati, Geza Polony, indipendente, si lagna che il presidente del Consiglio, Tisza non dia spiegazioni chiare circa le distribuzioni dei viveri importati dai neutrali, fra Monarchia e Germania.

Secondo i giornali esteri, in Germania si tiene il 60 per cento e l'Austria il 36 per cento; cosicchè l'Ungheria non ha che il 4 per cento.

Gesa Polony dice che la razione del pane in Ungheria è insufficiente ed inferiore a quella degli altri paesi. Rimprovera il governo perchè l'Austria ebbe le granaglie importate dalla Romania a prezzi miti l'Ungheria a prezzi più cari, a causa dei premi pagati.

Hantos, del partito del lavoro, dice che le materie prime sono più care in Ungheria che dovunque.

L'apertura della Borsa di Budapest

BASILEA, 18.

La «Vossische Zeitung» annuncia che la Borsa dei valori di Budapest si riaprirà al 21 febbraio, dopo quasi diciannove mesi di chiusura. Sarà però proibito di pubblicare i corsi dei valori negoziati. Si sa però che alcuni valori locali ungheresi si mantengono eccezionalmente sostenuti, come se la guerra non ci fosse.

Un ammiraglio tedesco graziato

MADRID, 18 (Ufficiale)

In seguito ad intervento del Re Alfonso, lo Zar ha commutato la pena inflitta all'ammiraglio tedesco Mauler, condannato a morte.

Le donne contrabbandiere

NEW YORK, 19.

I doganieri hanno fatto arrestare due donne, i cui bagagli contenevano caucciù grezzo e guanti di caucciù destinati alla Germania. Una di esse stava per partire col vapore *Oscar II*, diretto a Cristiania.

Le ferite del Principe Oscar

AMSTERDAM, 19.

Il *Lokal Anzeiger* dice che le ferite del principe Oscar di Prussia non sono gravi e che perciò non sarà necessario il suo trasporto a Berlino come era stato annunziato.

La guerra nei varî fronti

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Artois a nord-ovest della quota 140 abbiamo fatto esplodere una mina sotto una trincea tedesca che ha subito gravi danni; un'altra nostra mina ha prodotto fra le due trincee una vasta escavazione di cui abbiamo occupato il limite meridionale. Il tentativo dei Tedeschi di cacciarci di là è stato fermato di notte dal nostro fuoco.

Nella regione a sud di Irise la nostra artiglieria, di concerto con quella britannica, ha effettuato tiri di interdizione, i quali hanno fatto fallire un attacco nemico in preparazione.

A nord dell'Aisne abbiamo eseguito nella regione della fattoria del Choléra, sopra un saliente della linea nemica, un tiro di distruzione, che ha dato buoni risultati.

Nell'Alta Alsazia, dopo una intensa preparazione con l'artiglieria, il nemico ha diretto un attacco contro le nostre posizioni a nord di Largitzen ed ha potuto prender piede per un istante nelle nostre trincee. Un contrattacco lo ha immediatamente ricacciato.

Il comunicato inglese

LONDRA, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito britannico sulla fronte occidentale in data 18 corrente, ore 21 dice:

Abbiamo cannoneggiato oggi le posizioni tedesche a nord del canale Ypres-Commines. L'artiglieria delle due parti è generalmente attiva nella regione del fronte di Ypres.

Su parecchi punti della rimanente fronte vi sono stati da ambo le parti bombardamenti di minore importanza.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 19.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Lotta a colpi di bombe nel settore di Steenstraete, dove l'artiglieria è stata assai attiva. Oggi vi è calma sul resto della fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Gli inglesi tentarono nuovamente di riprendere le loro posizioni a sud-est di Ypres, ma furono respinti con perdite. Le nostre truppe fecero esplodere mine con successo a nord-ovest di Lens e a nord di Arras. Un piccolo distaccamento tedesco riportò da un'azione notturna contro posizione inglese verso Fonquevillers (a Nord di Albert) alcuni prigionieri ed una mitragliatrice.

Immediatamente a sud della Somme un attacco di truppe francesi fresche, recentemente arrivate sulla fronte, non riuscì in seguito al nostro fuoco. Sul resto della fronte duelli di artiglieria ad intervalli abbastanza violenti; nessun avvenimento importante.

Attacchi notturni di aeroplani nemici nelle Fiandre provocarono una risposta dei nostri aviatori, che lanciarono bombe su Poperinghe.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I raids degli Zeppelins e degli aeroplani sono divenuti più frequenti al disopra dei settori di Riga e di Dvinsk ove, in molte località sono state lanciate bombe. Nella regione della strada Ryuti-Baldon violento tiro di artiglieria. I nostri aviatori hanno lanciato bombe sulle linee tedesche a sud dell'isola di Dapon. Nella regione di Jacobstadt i Tedeschi hanno lanciato gas asfissianti contro le nostre trincee.

In Galizia il 16 corr. nostri aviatori hanno lanciato parecchie bombe sopra Boutchtach. Sul Dniester dopo una lunga preparazione di artiglieria, il nemico ha cominciato e pronunciato un attacco contro le nostre trincee nella regione di Oussietchko ma è stato respinto dal nostro fuoco. A nord-est di Czernovitz il fuoco della nostra artiglieria pesante ha distrutto una batteria nemica.

Nel Mar Nero le nostre navi hanno continuato le operazioni nella regione del litorale. Ad ovest di Trebisonda sono stati distrutti ponti permanenti. Quindici velieri sono stati affondati.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Tranne gli abituali duelli di artiglieria nessun avvenimento importante.

Bollettino Militare

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Civetta, tenente di complemento, confermata la promozione per merito di guerra al grado di capitano di complemento.

Tenente di artiglieria promosso capitano: Chiarazzo, 10 artiglieria fortezza (assedio).

Tenenti di complemento di fanteria promossi capitani: Contè, distretto Napoli — Adamo, distretto Napoli.

Sottotenenti di complemento di fanteria promossi tenenti: Scariò, distretto Reggio Calabria — Adamo, distretto Napoli — Tavernitti, distretto Roma.

Sottotenenti di complemento di artiglieria nominati effettivi in servizio attivo: Dowsie, distretto Firenze, 30 art. campagna — Pianucci, id. Lucca, 23 id. id. — Franzitta, id. Palermo, 2 id. pesante campale.

Tenente del genio promosso capitano: Graziadei, 2 genio.

Sottotenenti di complemento del genio promossi tenenti: Bertelli, sottodirezione genio Padova, distretto Milano — Musante, ufficio fortificazioni Spezia, id. Genova — Amadei, 2 genio, distretto Bologna.

Sergente di artiglieria nominato sottotenente: Sancio, 3 artiglieria fortezza.

Sottotenente del genio promosso tenente: Tretti, 2 genio, distretto Vicenza.

E' revocata la promozione straordinaria, per merito di guerra, al grado di tenente del genio del sottotenente Erani.

STATO MAGGIORE GENERALE

Caffarelli, maggiore generale; Facenti, id. id.; Pacini, id. id., collocati in soprannumero a disposizione — Quaglia, id. id., rientra in organico — Guerrini, maggiore generale, collocato in soprannumero a disposizione.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Villa — Baldini.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Profili, primo capitano legione allievi, collocato in aspettativa — Cerea, sottotenente, trasferito tenenza Roccella Jonica, legione Bari.

ARMA DI FANTERIA

Di Salvi, colonnello a disposizione Ministero Guerra, collocato in aspettativa — Zanetti, id. id., id. in posizione ausiliaria — Spinola, tenente colonnello 32 fanteria, promosso colonnello e nominato comandante 32 fanteria — Fimmanò, id. id. 98 id., collocato in aspettativa.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:
Gallitelli, 27 fanteria — Silvestro, 5 bersaglieri — Cencini, 60 fanteria — Citerni, Corpo truppe coloniali Eritrea — Martellotta, 47 fanteria (dep.).

I seguenti primi capitani, sono promossi maggiori:
Pistelli, 24 fanteria — Calvi, 3 bersaglieri — Ponte di Pino, 49 fanteria — D'Anneo, comandato Ministero Guerra.

I seguenti primi capitani e capitani sono promossi maggiori:
Cagnò, primo capitano 91 fanteria — Bargiani, primo capitano, comandato Ministero Guerra — Cannano, primo capitano 6 fanteria — Sabetti, id. 32 id. — Vercillo, id. id. 34 id. — Cipolla, id. id. 70 id. (dep.) — Beuf, primo capitano, 25 fanteria — Anchisi, primo capitano 46 fanteria (comandato comando divisione Cagliari) — Viti, id. id. 39 id. — Regassi, id. id. 54 id. (comandato stabilimenti militari pena) — Ferrari, id. id. 94 id. — Rubino, primo capitano 31 fanteria — Russo, id. id. 5 bersaglieri — Vernetta, capitano 90 fanteria — Magrini, id. 124 id. — Angriglieni Fario, id. 2 id. — Schessi, id. 112 id. — Giordano, id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Segrè, id. 44 fanteria — Sottocoldi, id. 69 id. — Vianelli, id. 45 id. — Rusconi, capitano 27 id. — Pivetta, capitano 6 bersaglieri — Tron, id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Negri, id. 74 fanteria — Rigault de la Longrais, id. 31 id. — Blasi, id. R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Campanini, id. 66 fanteria — Banfi, id. 87 id. — Montecchini, id. 5 id. — Contore, id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Chitti, id. 40 fanteria.

I seguenti ufficiali, sono collocati in aspettativa:
Zancla, tenente colonnello, destinato deposito 80 fanteria — Marini, maggiore, deposito 48 fanteria — Daneo, id., id. 33 id. — Viglietta, primo capitano, id. 6 bersaglieri — Pinto, capitani 1 granatieri, id. 1 granatieri — Conte, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio deposito 10 fanteria — Pietropinto, id. id., richiamato in servizio 28 fanteria — Maradei, maggiore; Giullon, id.; Giordano, id.; Ilari, id., collocati in aspettativa — Cipolla, primo capitano deposito 70 fanteria, cessa dalla sopraindicata posizione — Celli, id. id. 15 fanteria, collocato in aspettativa — Torcia, capitano in aspettativa, richiamato in servizio deposito 15 fanteria — Cavallari, id. id., id. in servizio deposito 16 fanteria — Rossignoli, id.; Rossi-Bussola, id.; Fioretti, id., collocati in aspettativa — Galleani, capitano; Albani, id.; Scaglietti, id.; Conti, id.; Allegra, id.; Fuelle, id.; Lenti, id.; Minelli, id.; Labruna, id.; Marchesi, id.; Bellifemine, id.; Tonelli, id.; di Paola, id.; Cantarelli, id., collocati in aspettativa — De Roda, id. 36 id., destinato battaglione squadriglie aviatori — Prandi, tenente; Le Buono, id.; Gasbarri, id., collocati in aspettativa — Delmati, sottotenente, richiamato in servizio deposito 82 fanteria — Monterisi, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio 84 fanteria — De Carli, id.; Cerrato, id., collocati in aspettativa.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo:
Tarchi, distretto Arezzo, deposito Arezzo — Innocenti, id. Roma, id. Perugia — Alessandri, id. Parma, id. Savona — Sernelli, id. Napoli, id. Napoli — Bongiovanni, id. Pistoia, id. Pistoia.

Cremu, sottotenente 96 fanteria, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:
Bernasconi, 98 fanteria — Ceresato, 90 id. — Bonardi, 24 id.

Ferraro, sottotenente 90 fanteria, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:
Margary — Mondello — Minniti — Giordano — Cignetti — Romani — Macina — Giannola — Lucrezi — Serio — Prestisimone — De Angelis — Giorgetti — Lorusso — Cirillo — Tibaldi — Vivalda — Cappelli — Scolari — Mancini — Taggi — Franchella — Santelia — Scafoti — Manfredi — Armao — Catalano — Piuzzi — Schettoni — D'Errico — Greco — Controtti — Trilli — Pironti — Ginfrida — Di Lorenzo — Salciti — Perrella — Vaini — Vegliante — Curia — Caddeo — Lo Bue — Verdi — Proietti — Lupini — Colonnese — Follo — Polverosi — Pizzutelli — Moretti — Ervas — Rota — Lenghini — Colombo — Becchina — Lorusso — Di Palma — Ancona — Diana — Santagada — Ferlini — Raineri — De Vivo — Mescardelli — Soldatini — Leone — Bardiechia — Serra — Caciò — Lanzetti — Patera — Bortolotti — Ronchetti — Beretta — Gurini — Virato — Oreglia — Chiumello — Teriella — De Palma — Meoli — Bernardi — Trapani — Turco — Pagliarello — Nobile — Coppola — Pagani, Malfitano — Fogh — Mirabella — Paulassi — Buonincontro — Triearico.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti in servizio attivo:
Tiranti, maresciallo, destinato 1 bersaglieri — Quattrini, sergente maggiore, destinato 1 bersaglieri — Cadoni, id., destinato 84 fanteria — Moschetti, destinato 47 fanteria — Frisoli, id., destinato 16 fanteria — Botta, id., destinato 5 fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:
Bretti, 38 fant. — Grasseni, 42 id. — Tondo, 71 id. — Giraud 11 bersaglieri — Mondino, 85 fanteria — Momudi, 84 id. — La Banchi 11 bersaglieri — Tallone, 84 fant. — Lantari De Paratico, 78 id. — Lerici, 84 id. — Ventre, 36 id. — Di Pompo, 72 id. — Fiumarella 40 id. — Molfino, 15 id. — Mignone, 37 id. — Della Rocca, 81 id.

E' revocato il decreto riguardante la promozione a tenente di complemento dei seguenti sottotenenti:
D'Alonzo — Gobbi — Arnaldi.

E' revocato il decreto riguardante la nomina a sottoten. in servizio attivo dei seguenti sottotenenti di complemento:
Mazzini — Anna Cadeddu — Sartoris — Montanelli — Sorci — Marini — Siragusa.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:
Curti, colonn. a disposizione Ministero guerra — Nicola, maggiore 58 fanteria — De Stefanis, id. 5 id. — Vilardi, colon. comandante 87 fanteria.

I seguenti colonnelli, a disposizione Ministero guerra sono collocati in posizione ausiliaria:
Gambi — Vilardi.

Sono collocati in aspettativa:
Laneri, primo capitano, destinato deposito 57 fanteria — Ricci, capitano, id. 87 id.

Campanari, reggimento Piemonte Reale cavalleria, comandato centro automobilistico Piacenza — De Bartolomeis, id. lancieri di Novara.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:
Panceri di Berio, regg. cavallegg. di Catania — Malinverni, regg. cavalleggeri guide — Balbiano d'Aramengo, id. id. di Catania — Saccò, id. id. di Udine — Marchini, id. lancieri di Aosta — Sgarbi, regg. cavalleggeri di Catania — Caccia, regg. cavallegg. di Aquila — Stringher, regg. cavallegg. di Monferrato — Marzatto, regg. cavallegg. di Aquila — Stroili, regg. lancieri di Novara — Lombardo, allievo, nominato sottotenente in servizio attivo.

I seguenti sottotenenti di complemento, sono nominati sottotenenti in servizio attivo:
Leonardi, regg. cavallegg. di Piacenza — Carignani, regg. cavallegg. di Udine — De Zigno, regg. cavallegg. di Padova.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capello, tenente colonnello Stato maggiore, destinato 2 artiglieria campagna — Casalci, tenente colonnello, collocato in aspettativa e destinato 10 artiglieria campagna — Luchinat, capitano, collocato in aspettativa e destinato deposito 14 artiglieria campagna — Morino, collocato in aspettativa — Di Lorenzo, primo capitano, l'aspettativa è prorogata — Sindaceni, maggiore, collocato in congedo provvisorio — Carpi, ten. colonnello, collocato in aspettativa — Vitali, capitano in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio — Bruna, tenente, l'aspettativa è prorogata.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Castellazzi, 1.o regg. artiglieria fortezza (assedio) — Goizio, 31 id. campagna — De Rosa, 3 id. montagna — Racina, 1.o artigl. campagna — Berrino, 23 id. id. — Danese, comando artiglieria campagna Verona — Bindi, 22 artiglieria campagna — Marsanich, 3 id. fortezza — Morino, 30 id. campagna — Re, comando artiglieria campagna Milano — Ascoli, 3 artiglieria campagna.

Capitani promossi maggiori:
Cappuis, 2 artiglieria fortezza — Ferrero, 2 id. pesante campale — De Caccia, 10 id. campagna — Pallieri, 1 id. pesante campale — Luaidi, arsenale costruzioni artiglieria Torino — Burei, 4 artiglieria fortezza (costa) — Fornara, 4 id. campagna — Santi, 11 id. (comando battaglione scuole aviatori) — Ciampi, 6 id. fortezza — Radicati di Brozolo, reggimento artiglieria a cavallo — Manca, 13 artiglieria campagna — Locurcio, dest. 1 artiglieria fortezza (costa) — Ferraro, 24 artiglieria campagna — Pavesio, 1 id. pesante campale — Paredi, dei duchi di Belsito, 22 id. campagna.

Capitani promossi maggiori:
Degrossi 4 artiglieria fortezza (costa) — Almagia, destinato Direzione artiglieria Torino (comandato Accademia Militare).

Tenente promosso capitano:
Landi, 8 artiglieria fortezza.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:
Gandolfi, 1 artiglieria fortezza — Jacobacci, Scuola applicazione 5 artiglieria campagna — Lezzi, sotto ten. 7 artiglieria fortezza, promosso tenente.

Giancola, ten. compl. 8 art. campagna, nominato tenente in servizio attivo permanente.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:
Tarantino, distretto Napoli, 12 artiglieria campagna — Beccaria, id. Torino, 3 id. montagna — Olivari, id. Genova, 1 id. fortezza (costa) — D'Amico, id. Potenza, 5 id. campagna — Mezzatesta, distretto Reggio Calabria, 8 artiglieria fortezza — Fusari, id. Novara, 8 id. id. — Scotti, id. Roma, 2 id. id. (costa e fortezza) — Ricci, id. Genova, 1 id. id. (costa) — Mariscotti, id. Genova, 1 id. id. (id.) — Misurocchi, id. Firenze, 1 id. id. (id.) — Baldoni, id. Modena, 14 id. campagna — Negrini, id. Ferrara, 14 id. id. — Cariello, id. Bari, 36 id. id. — Italia, id. Siracusa, 8 id. fortezza — De Simone, id. Nola 13 id. campagna (T.) — Milani, id. Rovigo, 14 id. id. — de Mattheis, id. Aquila, 18 id. id. — Sommi-Picenardi, id. Mantova, 4 id. id. — Teti, id. Napoli, 1 id. fortezza (costa) — Zannetti, id. Napoli, 30 id. campagna — Palmieri, id. Barletta, 7 id. id. — Antinucci, id. Campobasso, 33 id. id. — Tortorici id. Caltanissetta, 31 id. id. — Paladino, id. Palermo, 31 id. id. — Ladelci, id. Roma, reggimento artiglieria a cavallo — Acquarone, id. Genova, 1 artiglieria fortezza (costa) — Parrino, id. Palermo, 6 id. id. — Brandizzi, id. Roma, 3 id. id. (costa e fortezza) — Gerevini, id. Cremona, 3 id. campagna (T.).

Lo Bianco, maggiore, trasferito 10 artiglieria fortezza (assedio) — Vannutelli, capitano, id. 13 id. campagna — De Mola, tenente, id. 13 id. id. — Urbinati, sottotenente, id. 31 id. id. — Garrone, maggiore ispettorato costruzioni artiglieria, confermata la promozione al grado di tenente colonnello — Reiti, maggiore, Arsenale costruzioni artiglieria Napoli, promosso tenente colonnello.

ARMA DEL GENIO

Masio, capitano, collocato in congedo provvisorio — Bissi, tenente colonnello, trasferito ispettorato generale genio (comandato deposito 1 genio).

CORPO AERONAUTICO MILITARE

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel Corpo aeronautico militare:
Franceschini, battaglione squadriglie aviatori — De Riso, battaglione Scuole aviatori — Palma di Cesnola, destinato squadriglie aviatori — Carignani di Valloria, Direzione tecnica d'aviazione — Bosio, battaglione Scuole aviatori — Cesaroni, id. squadriglie aviatori — Papone, battaglione dirigibilisti — Antilli, id. id. — Guglielmetti, id. aerostieri — Orestano, id. id. — Menenti, id. dirigibilisti.

Salemone, destinato battaglione squadriglie aviatori — Vita-Finzi, tenente colonnello incaricato delle funzioni di comandante d'aeronautica, cessa comandato Ministero Guerra.

CORPO SANITARIO MILITARE

Marulli, capitano medico, collocato in aspettativa e comandato ospedale Napoli — Rugani, id. id., richiamato in servizio e destinato 87 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO

Maggiori commissari promossi tenenti colonnelli commissari:
Davoli, magazzino centrale militare Verona — Falzoni Bayard, direzione commissariato III Corpo armata — Guidobono, id. II id. — si deve prevenirlo o curarlo o curarlo con il Reta, id. XI id.

Capitani commissari promossi maggiori commissari:
Pennisi, direzione commissariato III Corpo armata (sezione Brescia) — Puggioni, id. V id. — Tonini, id. IX id. (comandato ispettorato servizi commissariato) — Clerici, id. III id.

Del Gobbo, maggiore, trasferito direzione commissariato IX Corpo armata (comandato Ministero Guerra).

Ufficiali di Sussistenza

Capitani promossi maggiori:
Giovannone, panificio Spezia — Muratori, direzione commissariato XII Corpo d'armata — Trollo, panificio Pescara — Bezzi, comandato direzione commissariato VI Corpo d'armata (stabilimento Casaralta) — Purpura, direzione commissariato I Corpo d'armata (sezione Perugia) — Serio, panificio Messina.

Tenenti promossi capitani:
Giorgini, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Barberis, direzione commissariato II Corpo d'armata (sezione Cuneo) — Riva, direzione commissariato IX Corpo di armata — Rinaldi, a disposizione Ministero Colonie.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:
Cannata, sezione Commissariato Novara — Giuffrida, direz. commiss. V corpo armata — Boldrini, Direz. Commiss. IX corpo d'armata — Ramistella, direz. Commiss. XI corpo d'armata.

I seguenti sottotenenti di sussistenza sono promossi tenenti:
Giarratano, Direz. Commiss. I corpo d'armata (Sezione Novara) — Calanello, Direz. Commissariato V corpo d'armata — Pariri, a disposizione Ministero Colonie — Pelleccini, Direz. Commiss. IX corpo d'armata — Gelardi, sez. Commiss. Livorno — Ricciardi, a disposizione Ministero Colonie — Giampaolo, direz. Commissariato XII corpo d'armata — Zambelli, Direz. Commiss. V corpo d'armata — Aprile, a disposizione Ministero Colonie — Cannata, Direzione Commiss. VI corpo d'armata — Persani Direz. Commiss. II corpo d'armata — Valle, panificio Foligno — La Gamba, Direz. Commissariato XI corpo d'armata — Cimino, panificio Udine — Canni, Direz. Commis. VI corpo d'armata sezione Venezia — Cervi, Direzione Commiss. IV corpo d'armata.

UFFICIALI D'AMMINISTRAZIONE

Mondinelli, capitano; Rinaldi, capitano, collocati in aspettativa — Mosso, id. id. 5 genio, promosso maggiore — Monitagnani ten. d'amministrazione magazz. Roma, promosso capitano.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Dellavalle, capitano, collocato in aspettativa.

Nella Magistratura

Sono collocati a riposo:
De Cicco, procuratore del Re presso il trib. di Melfi — Doveri, consigliere della Corte d'appello di Lucca — Masi-Isnardi, cons. della Corte d'app. di Venezia, è nominato presidente del trib. di Pinerolo — Testa, pres. del trib. di Lucera, è nominato cons. di Corte d'app. e destinato pres. di sezione del tribunale di Torino — Caristo, pres. del trib. di Nicastro, è collocato in aspettativa — Santamilia, cons. della Corte d'app. di Roma, è confermato stessa aspettativa — Martinelli, sost. proc. gen. di Corte d'app., è confermato nell'aspettativa — Boni, proc. del Re presso il trib. di Ferrara, è tramutato a Modena — Cantarelli, proc. del Re presso il trib. di Camerino, è nominato consigliere della Corte d'app. di Lucca — Carlini, proc. del Re, già a disposizione del Ministero delle Colonie, è destinato alla regia procura presso il trib. di Camerino — Padoa, giudice del trib. di Conegliano, è nominato consigliere della Corte di app. Catania — Colesanti, giudice del trib. di Santa Maria Capua Vetere, è nominato cons. della Corte d'app. di Trani — Chiola Birello, giudice del trib. di Genova, è nominato pres. del tribunale di Patti.

Perroni, cons. della Corte di Cassazione di Palermo è collocato in aspettativa — Di Stasio, cons. della Corte d'app. di Palermo, è confermato nell'aspettativa — Martinelli, pres. del trib. di Lecco, è collocato in aspettativa — Ariani, proc. del Re presso il trib. di Siracusa, è collocato a riposo — Piatti, proc. del Re presso il trib. di Caltanissetta, è tramutato in Udine — Cuoco, giudice del trib. di Napoli, è nominato pres. del trib. di Sciacca — Sessa, giudice del trib. di Roma, è nominato cons. della Corte d'app. di Catanzaro — Bondi, giudice, collocato in aspettativa e considerato in congedo per la durata del servizio militare e destinato pretore nel mandamento di Borbona — Fontana, giudice a Pontremoli, è tramutato a Novara — Manzoni, pretore ad Asti, è tramutato al trib. di Asti — Mucci, pretore a Pennabilli, è nominato sost. proc. del Re ad Ancona — Samarelli, giudice a Napoli, è destinato pretore a Caggiano — Bellelli, giudice a S. Angelo dei Lombardi, è destinato pretore a Rotondella — Badano, pretore a Busto Arsizio, è tramutato a Novi Ligure — Rovere, pretore a Occimiano, è tramutato a Carrara — Tiesi, pretore a Feltre, è tramutato a Vittorio — Sartorelli, pretore a Fonzaso, è tramutato a Sacile — Volpe, pretore a Scilla, è tramutato a Campiglia Marittima — Siliotti, pretore a Marostica, è tramutato a Villafranca di Verona — Guerra, pretore a Roccastrada, è tramutato alla seconda pretura di Ravenna — Ferrini, pretore a Comacchio, è tramutato a Barletta — Schiralli, pret. a Galeata, è tramutato a Casamassima — Casella, pretore a Sinnai, è tramutato a Villacidro — Crespellani, pretore a Villacidro, è tramutato a Sinnai — Stella, pretore a S. Chirico Raparo, è tramutato a Postiglione.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Diffamazione commerciale

Tra la Ditta Bernardini e Campa di Roma, esercente commercio di doghe in Italia e all'estero, e la Ditta spagnuola Winda Llusà e Mesià di Barcellona, correvano da diversi anni rilevanti rapporti di affari.

Nel 1912 la Ditta Bernardini e Campo vendette alla Ditta spagnuola dieci mila bottaie di doghe per lire 153.000 impegnandosi di effettuarne la consegna tra il 1913 e il 1914.

La consegna avvenne e la Ditta Vinda Llusà effettuò il pagamento in contanti e in cambiali, due delle quali scadenti il 30 agosto e il 30 settembre 1914. Alla scadenza di questi due effetti, essendo nati tra le due Ditte dissapori e discussioni per altro contratto, il rappresentante generale per l'Italia della Ditta Vinda Llusà dichiarò ai notai Mandolesi e Castellini «*di non pagare le due cambiali perchè rilasciate in pagamento di merce non consegnata*».

La Ditta Bernardini e Campa, accusando di falsità la dichiarazione del Caròt, sporse querela per diffamazione.

Il Tribunale ha dichiarato il Caròt colpevole di diffamazione continuata in atto pubblico e lo ha condannato a mesi 14 di reclusione, 1200 lire di multa e ai danni verso la parte civile. Ha poi dichiarata la civile responsabilità della Ditta Vinda Llusà e ha emesso condanna ai danni e alle spese in solido con l'imputato.

Il duplice omicidio al Mattatoio

I lettori ricorderanno certamente il gravissimo fatto di sangue accaduto il 22 aprile dello scorso anno nella Tripperia annessa al Mattatoio comunale: per precedenti rancori in seguito a divergenze di lavoro vennero alle mani Pietro e Giacomo Leoni con i fratelli Mario e Giovanni Di Matteo. Soccombenti rimasero i due Leoni, i quali colpiti dagli avversari caddero a terra morti.

Mario e Giovanni Di Matteo compariranno il 25 corrente dinanzi la Corte straordinaria di Assise per rispondere di duplice omicidio volontario.

Difensori: avv. Giuseppe Romualdi, Micucci e Libotte: la vedova e la madre degli uccisi, costituite parte civile, saranno rappresentate dagli avv. Giovanni Conti e Carlo Aphel.

Venerdì 18 Febbraio, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

ELISA BOZZA ved. SPINELLI

I figli Dottor VINCENZO, PIETRO e MICHELE; le nuore ROSA VALDIVIESO, GIUSEPPINA AQUARI e MARIA CALDANI; i nepotini e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La Messa di *Requiem* verrà celebrata Lunedì 21, alle ore 10,30, nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Biagio e Carlo a' Catinari.

Si dispensa dalle visite, e si prega di non inviare fiori.

Il giorno 17 Febbraio 1916 dopo breve ma inesorabile malattia cessava di vivere in Terni nell'età di anni 76

IL NOBIL UOMO

Marchese FILIPPO CITTADINI

Capitano del R. Esercito a riposo

ne danno addolorati il triste annunzio i nepoti Marchese Avv. MARIANO CITTADINI, Marchese Ing. FEDERICO CITTADINI, CECILIA EUSTAERTI nata M.sa CITTADINI ed i parenti tutti.

Terni, 18 febbraio 1916.

Non si mandano partecipazioni speciali.

L'ITALIA E IL PROGRAMMA YUGOSLAVO

2. - La porta germanica su l'Oriente:

BUDAPEST

Il Naumann in sostanza è convinto che i tempi nuovi accennano a voler realizzare, per una più alta organizzazione dell'umanità, una forma politico-sociale che la storia ha già sperimentato positivamente nel continente, mercè la Germania. « *Mitteleuropa* » è già esistita con gli Ottoni e con gli Hohenstaufen. Il « Sacro Romano Impero », in altri termini, non sarebbe stato altro che un abbozzo politico di una realtà superiore della civiltà che il genio del progresso già aveva proposta per una trascendente elezione al popolo tedesco, e che ora questo popolo stesso riprende per ritornarla perfetta nella nuova storia. Come si vede, con la sua portata mondiale di rivoluzionamento politico, questa trovata del colosso federativo « *centro-Europa* » è anche un mezzo molto nobile per far comprendere all'Austria — se mai si illudesse su quell'*affare* di « Sacro Romano Impero » — che il suo *rôle* politico autonomo nel mondo è oramai definitivamente esaurito e che essa deve anzi con sentimento di devozione, verso questo mistico social-luterano avvenire, farsi assorbire con religione in « *Mitteleuropa* ».

Bisogna ritener bene in mente questi principii, perchè molti aspetti misteriosi degli avvenimenti attuali ne potranno essere chiariti. Tanto più che « *Mitteleuropa* » non è una invenzione del Naumann, ma è, nelle sue radici, una solida creazione che il Principe di Bismarck ha messo nel mondo in seguito agli avvenimenti del '66.

Quando il Cancelliere dopo Königraetz, ponendosi contro tutti i generali prussiani, ha impedito agli eserciti degli Hohenzollern di stravincere in Austria, la portata politica di quell'atto parve generalmente e fu in gran parte forse anche per l'autore stesso, oscura. L'Austria, allora, non era certamente considerata da Bismarck con spirito pangermanistico o divinatoriamente naumaniano; nondimeno qualcosa di misterioso nasceva in quel momento, che un anno dopo, doveva rischiarare di nuova luce tutto il corso della storia europea. Bismarck — senza stipulare nessun accordo positivo — legava a sè la Ungheria; ed Andrassy diveniva l'uomo di maggiore influenza sul pensiero bismarckiano. L'*ungherese*, in quel momento, è apparso a Berlino — con la sua genialità selvaggia di orientale — come un messo provvidenziale per la soluzione del problema dell'avvenire tedesco, che sembrava tragicamente dover paralizzarsi e stagnare nel mezzo dell'Europa. Bismarck si è impadronito del magiaro; e per la gioia della liberazione che quell'uomo gli recava, si è lasciato a volte financo dominare da lui. Chi non sente tutta la immensa drammaticità di questo momento europeo, non può comprendere il corso più vero della nostra civiltà. La Germania dal 1815 al 1866, aveva covato tanto fuoco interno ch'era diventata un terreno esplosivo per l'Europa. Chiusa su tutti i lati da quattro Stati colossali, l'Austria, la Russia, l'Inghilterra, la Francia; non aveva altra scelta che, o diventare una più grossa Svizzera, o incendiare con la sua materia infiammabile mezzo continente e vedersi prima o poi incenerire. Un uomo di genio la condusse — per mezzo della Prussia — ad una vittoria insperata contro l'Austria.

Ma dopo Sadowa la situazione della Germania, che praticamente rimaneva la stessa di quella di prima, politicamente era diventata gravissima. Le grandi Potenze che la circondavano si erano svegliate all'allarme di quel successo, ed un avvenire tranquillo non era per essa oramai più possibile. Chiusi nella prigione dei loro confini, una nuova avventura europea, anche se nuovamente vittoriosa — anzi, particolarmente se vittoriosa — avrebbe posto i tedeschi in una situazione disperata: di dover combattere, cioè — per la necessità stessa delle loro vittorie e dello sviluppo delle loro forze — fino all'annientamento di uno dei grandi Stati che li circondavano per farsi largo e respirare nel mondo. Nel 1866, Bismark a Königraetz vide chiaramente questa oscura tragedia del suo popolo: si rese conto dell'impossibilità di rovesciare dalle fondamenta le situazioni preesistenti della vecchia Europa. Compresse la inefficacia della vittoria sull'Austria ed arrestò a Praga le armi prussiane. Che avvenne in quell'anno torbido della storia europea, che fu il 1866, nello spirito del Cancelliere? Questo è un mistero. Un anno dopo, tutto era chiarificato: la scintilla era scoccata: l'Europa si era messa sopra un nuovo cammino preciso di storia politica. La Germania aveva risoluto il suo grande problema di vita, dando la mano a Budapest e rompendo la sua prigionie europea nella direzione dell'Oriente. Virtualmente la Germania, con la sua missione imperialistica nel mondo, nacque in quell'anno.

Noi abbiamo spiegato altra volta la natura della trasformazione fondamentale della posizione politica in Europa della Monarchia degli Absburgo effettuatasi con il compromesso del '67, donde nacque il regime del « *Dualismo* ». Quello avvenimento non avrebbe l'importanza capitale ch'esso ha per la storia europea — e che noi ci andiamo ingegnando d'illustrare — se non fosse legato in maniera necessaria ed indissolubile con le sorti imperiali della Germania. Le stesse vittorie del '70 sulla Francia — che hanno dato solo occasionalmente origine al formale costituirsi del nuovo impero — in confronto della realizzazione del nuovo regime dualistico austro-ungarico del '67, non hanno che un valore episodico, per lo sviluppo politico dell'impero degli Hohenzollern. La Germania è diventata potente nel mondo ed ha concepito una sua missione egemonica in Europa, non per aver vinto l'Austria e la Francia in battaglia; ma per essere riuscita — con un eccezionale accorgimento politico — non solo a liberarsi dall'accerchiamento in Europa ma a legare al suo stesso avvenire le sorti di un antico avversario: l'Absburgo, mercè l'azione dei Magiari dentro la Monarchia. Francesco Giuseppe diventava così lo strumento più efficace per aprire alla Germania la via libera del mondo sul cammino d'Oriente.

Dal costituirsi dell'Impero degli Hohenzollern fino al Congresso di Berlino, queste geniali anticipazioni dell'opera di Bismarck, si scorgevano difficilmente, tanto più che tra Austria-Ungheria e Germania nessun trattato concreto era stato ancora concluso: ma ciò che si notava da tutti per la forza stessa d'una prepotente e sfacciata realtà, era l'ostentazione della tranquillità sicura del nuovo Stato, in luogo della mal dissimulata nervosità che aveva caratterizzata fino al '67 la politica prussiana ed, in genere, tutta la vita incerta della Germania, prima di quell'anno. Anche a non volervi fissare l'attenzione, chi studi la storia di quel periodo, sente che l'organismo germanico, fino al '67 minacciato di soffocazione, oramai respira liberamente. Bismarck, ch'era allora legato alla sua creazione come il figliuolo alla matrice, ne risente un beneficio fisico personale, che spande da ora in poi nella sua attività ottimistica. E la riconoscenza che concepisce per Andrassy, ch'egli sentiva fondamentalmente come un rivale, ma che gli aveva aperta la via su quella liberazione, è ora illimitata. In tutta la storia degli Absburgo, nella Monarchia austro-ungarica, nulla vale per lui la simpatica irrequietezza di quell'uomo nervoso e romanzesco che si è fermato solo poche volte a Berlino, ma che ha aperto alla Germania le ali pel suo volo nel mondo. E quando Andrassy cade in disgrazia di Francesco Giuseppe, Bismarck — dimenticando che sparisce con quell'uomo l'ostacolo più potente all'opera oramai decisa di sopraffazione tedesca in Europa — lo difende con una passione tanto accorata, che fa pensare ai sentimenti dell'antica cavalleria; e che certamente fa meravigliare, manifestata come è dal duro ed arcigno Cancelliere. E pure fra quei due uomini — come dicevamo — c'era un malinteso fondamentale, che non avrebbe tardato a manifestarsi forse tragicamente, se la prematura scomparsa dalla vita pubblica dell'uomo di Stato ungherese, non ne avesse tolto la pratica possibilità. Il Congresso di Berlino ce ne dà la rivelazione.

Come è noto, nel Congresso di Berlino l'Austria ottenne l'occupazione della Bosnia e della Erzegovina, assieme con altre clausole che interessavano la situazione balcanica. Si discute tuttavia tra gli scrittori germanici e quelli austro-ungarici se la iniziativa di questo fatto, che importava un orientamento nuovo della Monarchia degli Absburgo, spetti a Bismarck ovvero ad Andrassy. Eduard von Wertheimer, che ha scritto in numerosi volumi una colossale biografia dello statista magiaro, rivendica questa iniziativa interamente e con esclusività, al suo protagonista; d'altra parte è accettata così generalmente — che ha quasi più valore di una verità documentata — l'opinione che fu Bismarck a spingere l'Austria in Bosnia ed in Erzegovina. Una perplessità di giudizio nel dar ragione agli uni od agli altri dei contraddittori, non può nascere che nello spirito di coloro che non abbiano inteso la portata del « *Compromesso* » del '67, il quale — s'era stato accettato dagli Absburgo — trovava garantita la sua esistenza ed assodata la sua stessa ragione d'essere, solamente nella politica di Berlino. Era fondamentale alla creazione di quel nuovo regime della Monarchia, l'aver assicurato con un implicito se pur tacito appoggio esterno, la preponderanza sopraffattrice dei tedeschi in Austria e dell'elemento magiaro in Ungheria, particolarmente sopra gli slavi. Ora, l'inorientamento dell'Austria-Ungheria, legata per tanto alla Germania, era — per queste ragioni di politica interna della Monarchia, e per le altre che abbiamo avanti lungamente chiarito — un presupposto essenziale del regime dualistico; ne rappresentava anzi la necessità di vita fondamentale. L'avere materialmente Andrassy o Bismarck prima l'uno o l'altro pronunziata la parola od accennato il gesto che doveva trarre dal caos balcanico le due provincie turche per metterle nella luce più piena della scena europea, non ha veramente alcuna importanza ed è un perditempo ozioso indugiarvisi attorno. E' non vedere il grande fatto storico, per cui già dal '67 la Monarchia, ch'era stata un anno prima dalla stessa Germania, divelta dalla politica occidentale, si accomodava ora, col « *compromesso* », alla funzione di mediatrice tra l'Europa centrale e l'Oriente. E' la base di tutta la nuova storia europea contesta; ed a Berlino, nel 1878, dopo cioè oltre dieci anni dalla sua realizzazione, non si faceva altro che sperimentare per la prima volta, con un fatto concreto la portata effettiva di quella rivoluzione che, nell'Europa centrale, si era silenziosamente determinata dal 1867 a beneficio della sola Germania. L'occupazione della Bosnia e della Erzegovina, appare così, nel momento in cui è stata ottenuta, non un atto arbitrario della volontà di uno o di un altro uomo di Stato; ma un fatto episodico di tutto un programma complesso, prestabilito da lunga mano.

Se non che, precisamente alla prova di questo primo fatto concreto, apparve allo spirito veggente di Andrassy la portata vertiginosa del pericolo cui andava incontro la Monarchia, legata come si era alle sorti della Germania. E l'uomo di Stato ungherese, con grande sorpresa dell'Europa, e con fiero corruccio del suo imperatore — che non gli volle mai più perdonare — si arrestò a mezzo, precisamente nella realizzazione di quel primo fatto concreto dell'inorientamento dell'Austria. Si sa che mentre Francesco Giuseppe e l'Europa si aspettavano una annessione pura e semplice alla Monarchia delle due provincie turche, annessione già diplomaticamente preparata, Andrassy, alle prime difficoltà opposte da Gorciakoff e dagli altri delegati russi, mostrò di arretrare e si accontentò, senza troppo entusiasmo, di accettare invece la formula della *occupazione*. Questa sua apparente ed inaspettata debolezza, fu pagata da Andrassy con l'allontanamento senza richiamo dalla scena politica; Francesco Giuseppe, nella sua morbosa e limitata mentalità ereditaria, per cui come Absburgo non è capace di godere che per l'accrescimento bruto e materiale delle terre della Corona, si sentì come frodato dal suo ministro, e non volle più avvicinarlo. Andrassy si ritrasse sdegnoso a Budapest, donde seguì con accoramento l'aggravarsi di una situazione cui egli non aveva potuto portare riparo. E quando il partito sciovinista magiaro, servendosi della forza che gli dava il regime dualistico e facendo il gioco della Germania, cominciò con sistema ad applicarsi nel Regno ad angariare ed irritare gli slavi ed in Austria ad indebolire l'altra parte della Monarchia, il grande esiliato dalla politica ritornò ancora una sola ed ultima volta nel Parlamento di Budapest, per ammonire, con la sua grave autorità, che equivaleva ad un tradimento della patria minare la forza della dinastia degli Absburgo nei paesi tedeschi ereditari «della Corona». E nondimeno quella politica magiara contro cui Andrassy ora si levava per impedirle di cadere in un abisso era la necessaria, la fatale conseguenza della situazione da lui creata, col «Compromesso» del 1867 e con le sue inevitabili conseguenze esterne.

Andrassy apparteneva a quella categoria di uomini della Monarchia degli Absburgo che hanno istintivo e profondo un sentimento, che è particolare ai sudditi dei paesi austro-ungarici: il sentimento del *patriottismo dinastico*.

Andrassy univa a questo sentimento un carattere cavalleresco che è rimasto leggendario in Europa, ed una ambizione smisurata per l'avvenire del popolo magiaro. Quando ritornato dall'esilio, in cui assieme con i migliori ungheresi era stato cacciato dalla tirannia di Francesco Giuseppe, pose mano con Deak alla rinascita del suo paese, egli vide che la libertà per cui egli aveva giocata la vita ed il suo popolo aveva tanto sofferto, non poteva essere assicurata all'Ungheria che costringendo Vienna non solamente a trattare da pari a pari con Budapest nella politica interna della monarchia — ciò che non avrebbe offerto alcuna garanzia di sicurezza agli ungheresi — ma costringendo gli Absburgo a legarsi col sistema di una politica esterna, al governo di Budapest: il quale, senza parere, di quella politica si faceva l'assertore ed il garante al disopra dell'Austria. Andrassy s'intese con Bismarck. La situazione della Germania era quella che noi abbiamo già veduta: la vittoria prussiana del 1866 rimaneva in aria, aveva bisogno di una risoluzione. L'atteggiamento dell'Ungheria, durante quella guerra, era stato misterioso e minaccioso per gli Absburgo; ma straordinariamente suggestivo per gli Hohenzollern. E' il momento che abbiamo detto il più scuro della storia europea. Fu Bismarck che scoprì Andrassy e ne eccitò le intime passioni, intuendo su quale via stava la liberazione germanica? O fu Andrassy che rivelò al cancelliere, in una di quelle ispirazioni geniali che davano ai suoi occhi la luce dell'innamorato e del poeta, la uscita del labirinto al mondo tedesco? Mistero. Una quantità di segni fanno a noi ritenere che questa seconda versione sia la più attendibile. Comunque sia, ciò ha solo una importanza drammatica per la psicologia degli attori; ma non ne ha nessuna pel corso reale degli avvenimenti storici.

Andrassy si legava con Bismarck. Nella storia europea, per la prima volta, la politica degli Absburgo si univa con quella degli Hohenzollern in un programma che non era esclusivamente negativo. Andrassy — credendo di assicurare con i suoi accordi a Berlino la posizione europea della monarchia — pensava di trarre gli Absburgo ad una vasta politica orientale, che trovava i suoi presupposti nelle idee e nelle azioni del grande Eugenio di Savoia ed in cui l'Ungheria guerriera doveva avere il più grande *rôle*. Bismarck, che era l'uomo di tutte le realizzazioni immediate, vedeva altra cosa. Aveva compreso con la sua formidabile semplicità di giudizio, che l'Ungheria, posta sulla soglia dell'Oriente, minacciata continuamente alle spalle nei suoi interessi e sentimenti più gelosi ed irritabili dall'Austria, con davanti una Turchia, che non era più una grande potenza, ma anzi un campo aperto di conquista, doveva rappresentare, se non oggi, domani, per la giovine Germania territorialmente avvinta, a cui l'Ungheria si legava, la porta più comoda e più adatta aperta ai tedeschi sul cammino del mondo.

Da queste due concezioni è nato il dramma austro-germanico, che rivelatosi al Congresso di Berlino, per l'atto che condusse alla caduta di Andrassy, si è chiuso nel 1908 a Vienna con la sconfitta di Aerenthal: che fu l'ultimo difensore — dopo la scomparsa del grande ungherese — dell'autonomia degli Absburgo in Europa; e l'uomo che meno meritava di assistere, prima di morire, all'asservimento della monarchia austro-ungarica agli Hohenzollern, seguita irreparabilmente, dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Al Congresso di Berlino del 1878, Andrassy — come abbiamo detto — si arrestò alle prime difficoltà che gli furono opposte per l'annessione delle due provincie turche, ed accettò la formula transizionale della occupazione. Quella soluzione fu ritenuta per una debolezza dell'uomo di stato, che di fatto la scontò come tale. Nella vita pubblica, tra i suoi più grandi protagonisti, vi sono nondimeno pochi drammi interiori che possono eguagliare, per complessità e per profondità, questo che nel 1878 si svolgeva nella coscienza dell'Ungherese. Già in sè, il Congresso di Berlino era un trionfo esclusivo della Germania e suggellava, pel solo fatto di essere quello che era, il fallimento di tutte le speranze di Andrassy. Dal 1867 fino ad ora, quando cioè, l'Austria per la prima volta dopo le sconfitte si recava ad un Congresso di grandi potenze la sua importanza non aveva fatto che declinare: quella della Germania, che smisuratamente crescere. Bismarck, non che essere il compagno di una fortuna parallela pei due Stati, come aveva sognato Andrassy, si presentava ora come il parente ricco, che fa gran posto, con cenni di grande protezione, e mette financo in testa alla tavola da lui imbandita, il congiunto povero; ma questi deve accettare tutto, come un dono. L'Austria era difatti in quei giorni in prima linea a Berlino: ma si sentiva l'artificio; si notava la falsa posizione. Andrassy, che istintivamente era troppo gran signore per non soffrire abbastanza della posizione che gli era fatta; come uomo politico, era troppo avveduto per non comprendere la inevitabilità di quello che accadeva. I più che dieci anni del regime dualistico in Austria-Ungheria, non solo non avevano dato i frutti che egli se ne aspettava; ma avevano rappresentato una esperienza del tutto negativa per una rinnovazione fondamentale della monarchia degli Absburgo. Andrassy era in quegli anni profondamente sfiduciato. Se non aveva ancora coscienza di aver fornito tutto il suo lavoro *per il bene del re di Prussia*, era ormai saldamente convinto che la monarchia degli Absburgo di una sola cosa aveva necessariamente bisogno: ed era il raccoglimento interno per la ricostituzione degli ordinamenti politici, e la pacificazione degli interessi violentemente in contrasto nei vari paesi della Corona. Qualunque aspirazione esterna non poteva, in quelle condizioni, risolversi che in un ulteriore indebolimento dello Stato; e, nella situazione di politica internazionale in cui questo si era posto dal 1867, che in un infeudamento crescente alla Germania.

E' il fallimento più colossale che la politica di un governo abbia raggiunto sulla sua via: è un fallimento che oltrepassa le responsabilità umane; ed ha qualche cosa di fatalmente tragico.

Andrassy all'ultimo momento, vi si pose in contrasto con tutta la sua grande personalità, e ne fu spezzato come un ramo secco.

A Berlino Andrassy avrebbe preferito non solo rifiutare l'annessione della Bosnia-Erzegovina, ma anche l'occupazione delle due provincie, ed ogni altro interessamento della monarchia nella penisola balcanica. Egli sapeva oramai che su quel terreno l'Austria non poteva fare più che politica germanica o nulla. La guerra russo-turca di un anno prima gli aveva aperto definitivamente gli occhi. L'Austria, dopo Sadova, si trovava oramai sulla via d'Oriente, schiacciata tra la Germania e la Russia: nessuna possibilità di azione autonoma più le restava.

Ma la guerra russa con la sua azione, aveva chiamato in scena un altro fattore importantissimo nella politica d'Oriente: il mondo slavo-balcanico.

Francesco Bianco.

I TEATRI

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Resta fissata per questa sera l'ultima replica della *Madama Butterfly* per rappresentazione in onore della signora Baldassarre-Tedeschi. Lo spettacolo è a prezzi popolarissimi e certamente una gran folla si recherà ad applaudire l'ammirevole protagonista della sentimentale opera pucciniana.

Domani, domenica, unica rappresentazione diurna dell'*Andrea Chénier*, interpretato dalla Baldassarre-Tedeschi e dal tenore Di Giovanni, che in quest'opera dà un magnifico saggio dei suoi mezzi artistici.

LE NOVITA' AL « MORGANA »

"'U cammereri novu,,

L'autore della nuova commedia datasi iersera al *Morgana* ha un torto grandissimo: quello di sciupare una trovata originale e divertente in episodi che potevano avere (e non l'hanno più) un interesse occasionale. Altro è parlare di guerra, altro è guerreggiare. L'Italia oggi guerreggia la sua bella guerra e i rimasti non sanno nè vogliono divertirsi a l'ombra della morte e della gloria. Ecco perchè le smancerie di una governante tedesca e la esaltazione di un cameriere richiamato non divertono, irritano e indispongono. Senza questi elementi, che secondo l'autore avrebbero dovuto dare alla commedia il successo facile e forte, *'U cammereri novu* avrebbe potuto avere calorose accoglienze, con questi elementi invece, è passato nel mondo dei più senza infamia e senza lode. Non si può sfruttare impunemente il più alto sentimento nazionale, non si gioca con la guerra come non si giuoca con la morte e se, in realtà, certe cose avvengono, non si ha il diritto di portarle alla ribalta; si ottiene, del resto, il risultato di iersera: l'effetto opposto a quello prefissosi dall'autore.

Pippo Marchesi doveva fare di *'U cammareri novu* una sana commedia borghese. Non era facile, ma per lo meno c'era materia di discussione. Oggi, tirando le somme, il risultato è zero.

Si deve alla stima e alla simpatia che il pubblico di Roma ha oramai per Angelo Musco e alla inesauribile genialità di questo grande artista che riesce a creare sempre qualcosa anche dalla più inerte materia se iersera la commedia non è stata calorosamente disapprovata.

AVGVSTEVM

Domani 20 avremo l'annunziato desideratissimo concerto di Arrigo Serato, l'illustre nostro artista che tanta fama si è conquistato nel mondo intero per le sue straordinarie doti di virtuoso e per la sua squisita sensibilità musicale.

Ecco il programma di questa audizione, la cui importanza sarà subito da tutti rilevata:

1. CIMAROSA: *Il matrimonio segreto*, Ouverture — 2. VITALI: *Ciaccona* per violino, con accompagnamento d'organo e di archi (trascrizione di Ottorino Respighi) — 3. MOZART: *Concerto in mi bem.*, per violino con accompagnamento d'orchestra; *a)* Allegro moderato; *b)* Un poco adagio; *c)* Rondò (allegretto). — 4. BRAHMS: *Concerto in re magg.*, per violino con accompagnamento d'orchestra; *a)* Allegro moderato; *b)* Andante; *c)* Allegro con brio.

L'orchestra verrà diretta dall'egregio maestro Bernardino Molinari.

"Cavalleria,, e "Pagliacci,, all' "Adriano,,

Questa sera verranno rappresentati, sulle popolari scene dell'*Adriano*, la *Cavalleria rusticana* e i *Pagliacci*. Della prima saranno interpreti le signore Esmeralda Pucci ed Emma Függer, il tenore Cartica e il baritono Pisani; l'opera leoncavalliana verrà interpretata da Giselda Bisi, Francesco Conti, Romeo Pisani ed Ercole Pacini.

Dirigerà il valoroso maestro Alvisi.

La serata d'Italia Benini-Sambo al "Cines,,

Per questa sera è annunciata al «Cines» col *Congedo*, di Simoni, la serata d'onore di quella squisitissima attrice veneziana che è la signora Italia Benini-Sambo, la «madre» tipica, che nel *Congedo*, scelto con sentimento d'arte, ha campo di esplicare quelle qualità che fanno di lei l'artista più sincera e più appassionata del teatro veneziano.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE — Domenica, 20, alle ore 5 e un quarto e 9, si daranno due rappresentazioni della *Duchessa del bal Tabarin*.

Al QUIRINO — Col solito caloroso successo ebbe luogo ieri sera la nona replica delle *Maschere*. Dirigeva per la prima volta il valente maestro della Compagnia cav. Pompeo Ricchieri che fu assai festeggiato.

Al VALLE — Stasera *Zazà*. Domani, domenica 20, due rappresentazioni: alle ore 17, *Zazà*; alle 21, *Romanticismo* di Rovetta. Martedì 22, *Mia moglie s'è fidanzata*, commedia in tre atti di Gino Calza-Bini, nuovissima.

Al MANZONI — Stasera, serata d'onore del cav. Vincenzo Scarpetta, con *'O figlio 'e papà*. Al valoroso artista napoletano il pubblico farà certo grandi feste.

Al MORGANA — Stasera ripresa di *La Paraninfu* di Capuana. Domani, domenica, due rappresentazioni: alle ore 17, *Tutta 'u munnu è paisi* (L'altalena); alle ore 21, *L'aria del Continente*.

Al METASTASIO — Stasera: *E gira e fai la rota* di Turchi e Bari.

All'ORFEO — Domani, domenica, quattro spettacoli: alle ore 16 *Don Pietro Caruso*; alle 17 e alle 21,30, *I due blasoni*; alle 10, *La luna di miele*.

PETROLINI questa sera

eseguirà le più belle creazioni del suo repertorio oltre alla applauditissima rivista. Domani, due spettacoli, alle ore 5.30 e 9.30 pom.

Sala Umberto I

Successo di *Gino Franzi*. Oggi importante debutto: *Le Jardys*, il giardino musicale, grande attrazione Belga.

Allegre variazioni

della guerra austro-germanica

ZURIGO, febbraio.

Questa la racconta la *Frankfurter Zeitung* non abbiamo quindi nessuna ragione per metterla in dubbio. Al grande giornale tedesco poi la comunica il comandante di una compagnia: la notizia è quindi più caratteristica ancora. Adunque, narra quell'ufficiale germanico:

Nelle trincee si scrive molto. Non soltanto lettere e cartoline dal campo. Anche molti rapporti. Scrive il furiere e scrivo io, povero comandante d'una compagnia. Il battaglione, il reggimento, la brigata, la divisione: tutti scrivono. La differenza è questa sola: quelli ci scrivono ordini, e noi rapporti Se la continua così, ci mancherà la carta ancora prima della somma. Ma un bel dì, su un mio rapporto c'è una macchia di grasso. Che importa, nella trincea! L'ha fatta Pietro, lo scrivano della compagnia. Confesso che io avevo vista quella macchia, ma non ne feci caso.

Il rapporto insieme con la macchia andò al battaglione di lì al reggimento, di lì alla brigata, di lì alla divisione. Ma la divisione se ne adontò, e il rapporto con la macchia ritornò alla brigata, affinchè desse spiegazioni intorno ad essa. Di lì il rapporto ritornò al reggimento e di lì al battaglione e da esso a me, affinchè io «faccia rapporto donde proviene la macchia». Ecco dunque nelle mie mani il raporto. Ma qual non è il mio stupore! La macchia non c'è più. Se ne è ita. *Parti*, come si dice in questi paesi. Ma accanto a me sta lo scrivano Pietro, che ghigna. Lo guardo, interrogandolo con gli occhi. Ei continua a ghignare. Allora non dico nulla, prendo il mio rapporto e vi scrivo su: «La compagnia non ci può scoprire nessuna macchia». E il rapporto si arrampica di nuovo, su su fino all'ultimo gradino della scala burocratica: stavolta però senza macchia.

Passano alcuni giorni E il rapporto compare di nuovo, con un nuovo foglio di carta, che gli è stato appiccicato, sul quale si poteva leggere: «Siccome noi della Divisione avevamo sicuramente constatato la presenza della macchia, ci si deve dire dove essa è rimasta oppure chi l'ha allontanata». E tutte le autorità subalterne, l'una dopo l'altra, ripetevano che avevano visto la macchia e ripetevano la domanda. Io stavo lì col foglio in mano e Pietro accanto a me. Lo guardo, interrogandolo con gli occhi. Egli ghigna E allora scrivo: «Siccome la macchia fu vista al 4 gennaio dal battaglione, ma al 5 gennaio, quando il rapporto arrivò presso la compagnia, non c'era più, è evidente che essa andò smarrita o venne allontanata durante il tragitto dal battaglione alla compagnia».

La risposta ebbe effetto. La corrispondenza cessò. Pietro, lo scrivano Pietro, l'aveva, con grande vicumera, allontanata! Ma il furiere mi disse: «Questa è esattezza tedesca! Ci imitino, se sono bravi, i nostri nemici».

* * *

Quello scrivano ha ragione. Nessuna burocrazia del mondo arriverebbe a tanta Gründlichkeit. Bisogna però riconoscere che, al momento giusto, anche la burocrazia germanica sa liberarsi da certe pastoie, da certi pregiudizi. Ciò si vide allo scoppio della guerra e si vede oggi ancora, a proposito dei cosiddetti sposalizi di guerra.

Il lettore sa già con quale entusiasmo i tedeschi approfittarono di quella istituzione di guerra. Immaginiamoci, sposare senta presentare tanti documenti, senza tanti bolli, senza tante spese e spesso senza tante rampogne dei genitori! E l'affluenza era tale che gl'impiegati dello Stato civile — giacchè questi ci vogliono sempre, naturalmente — non sapevano più dove dar di testa. Persino due figli dell'imperatore colsero la palla al balzo per isposare la diletta del loro cuore, senza tanti riguardi politici.

Adesso, come è facile immaginarsi, non si accalcano tante coppie davanti ai palazzi comunali. Gli affari però vanno sempre bene. Tanto bene, che un impiegato di stato civile crede di dover prendere la parola in un giornale berlinese, per raccomandare un po' più di calma.

C'è di quelli, in fatti, che si presentano addirittura senza documenti d'identificazione, tanta è la fretta. Altri credono anche che non occorrano nemmeno testimoni. «Credevamo che bastasse il nostro «sì», risposero alcuni precipitosi innamorati. Quell'impiegato coscienzioso ricorre quindi alla stampa, per dare un paterno consiglio.

« No, figli miei, dice egli. L'unica facilitazione, che la legge vi accorda, si è dall'esentarvi dalle pubblicazioni matrimoniali per la durata di 15 giorni. Tutto il resto però rimane immutato. Nè lui nè lei va esente dall'obbligo dei documenti identificatori. E poi bisogna registrare, scrivere, copiare in questo e in quel libro, stendere questo e quel documento. E tutto ciò richiede sempre molto tempo. Perciò avviene che molto spesso si accalchino alla nostra porta tante coppie, che poi aspettano ore ed ore. Fate dunque a modo mio. Passate da me il giorno prima; datemi le vostre carte; io registro tutto; e alla dimane, in dieci minuti, siete marito e moglie ».

* * *

« In dieci minuti marito e moglie »: Che volete di più semplice. Poi, dopo quei dieci minuti, un abbraccio; e lui parte per il campo e lei rimane a casa...

Ah! quel capitano Rosenow, che brutto tiro ha giocato alle mogli rimaste a casa! Alcuni giorni fa si poteva infatti leggere nel « Welhauer Tageblatt » il seguente avviso, diretto all'eterno femminino di Welhau presso Könihsberg, nella Prussia Orientale:

E' giunto a mia conoscenza che parecchie signore, i cui mariti si trovano in guerra, non prendono tanto sul serio la fedeltà coniugale. Avverto la popolazione femminile che, in casi sicuri, pubblicherò i nomi delle spose colpevoli.

Firmato: capitano *Rosenow*.

La era un po' dura, evidentemente. Ma soltanto buon cuore. E pochi giorni dopo le signore di Welhau hanno spirito e non comparve in quello stesso giornale la seguente risposta:

Il mondo femminile della nostra città è vivamente preoccupato per l'avviso pubblicato nel numero 17 del giornale. O perchè mai, in casi sicuri, dobbiamo essere poste noi sole alla berlina? Noi preghiamo l'autorità competente di estendere la sua minaccia al sesso bello anche a quello forte.

Firmato: *Molte mogli di combattenti*.

* * *

E poichè stiamo attingendo a giornali dei nostri avversari, eccone, per oggi, ancora una, che è pure gustosissima. Anzi, poichè si tratta di un granchio preso da un censore austriaco, sarà letta con speciale compiacenza... dai suoi colleghi italiani.

Un giornale austriaco, il *Brüxer Volksblatt* aveva portato recentemente un articolo sulla carestia, nel quale, da quel bravo giornale dell'ordine che esso è, dichiarava infondate tutte le voci di carestia in Austria. La smentita però era fatta in un modo speciale. Il giornale ripeteva tutte le lagnanze che si sentono, riserrandosi a smentirle alla fine. Il censore ebbe fretta di cancellare, non si accorse delle ultime parole; e così la smentita fu del seguente tenore:

« Della farina ce n'è. La classe povera ha nel vero senso della parola da mangiare. Il governo si preoccupa delle sorti della popolazione e le autorità stanno all'altezza del loro compito! E la verità è proprio l'opposto di tutto ciò ».

Immaginatevi il naso del censore quando vide che cosa era stato stampato con la sua complicità! Egli ebbe però spirito; e sebbene i giornali stiano sotto censura preventiva, il giornale potè portare quella... smentita della carestia.

CRONACA DI ROMA

La mancanza di comunicazioni nel "Quartiere Appio,,

Il costante disservizio della linea tramviaria Termini-Cave (dei Castelli) solleva le quotidiane proteste dei numerosi abitanti del quartiere Appio.

La Società esercente la linea non si rende conto delle nuove esigenze richieste dall'aumento della popolazione in quello che venti anni or sono era un quartiere suburbano, privo di abitato e che ora, per le costruzioni avvenute, per le industrie impiantate si è grandemente sviluppato, è in continuo incremento. E' indispensabile che l'Amministrazione comunale esiga con la maggiore energia il miglioramento del servizio, sia relativamente agli orari, che alle corse popolari.

Riteniamo però che il Comune, soltanto creando nuove rapide ed economiche comunicazioni, che sono un postulato dell'Amministrazione, potrà radicalmente risolvere la questione tramviaria e crediamo che ad una soluzione facile si possa addivenire inoltrando sul centro dell'Appia-Tuscolana alcune linee della Azienda municipale.

Su tale soluzione richiamiamo vivamente l'attenzione e lo studio dell'Amministrazione comunale, riservandoci di ritornare sull'argomento.

Il Comitato americano di soccorsi

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci col signor Stanley Lathorp, segretario del Comitato centrale dei soccorsi americani in Roma, e gli abbiamo domandato notizie a proposito della attività svolta dal Comitato stesso.

Il signor Lathorp ci ha detto:

L'American Relief Clearing House (Comitato centrale dei soccorsi americani), n. 112 via del Plebiscito, è stato ufficialmente autorizzato a rappresentare in Italia la Croce Rossa Americana e si è assunto l'incarico di ricevere e di distribuire a richiesta i soccorsi della Croce Rossa inviatigli dall'America. Questo Comitato centrale di via del Plebiscito non si è rivolto agli italiani, ha però ricevuto fino ad ora da Americani, generalmente residenti in Roma e altrove, lire 19.155,35, così ripartite:

Per gli italiani. — Sig. W. H. Herriman L. 6.000 — signor e signora G. W. Wurts 6.000 — S. E. Nelson Page, ambasciatore di America 1.000 — on. G. von L. Meyer (Boston) 1.000 — donna Eugenia Ruspoli 1.000 — sig. L. M. Iddings 500 — signora Parrish 500 — signor Burns 500 — signor J. Cooledge (Boston) 325 — signora S. Haseltine 250 — signora Alline Woodworth 200 — signor Julius Gugler 158 — rev. Harry Ingersoll Meigs (Filadelfia) 155 — signorina Edith O. Jennings 150 — prof. Carter 150 — signora Woodfrod Haven (Filadelfia) 114.50 — comm. Apolloni 100 — baronessa Colucci 100 — signora Gino C. Speranza 100 — signora W. H. Hurlbert 100 — signora Lee 100 — signora Mary D. Broadwood 100 — signora Florence Colgate Speranza 100 — comm. G. B. Page 100 — signor Thouron 25 — signor D. Barclay Dominici 25 — signore Bunker e Lockwood e signorine Wisner e Davis (Nuova York) 302,85 — Totale L. 19.155,35.

Per i serbi in Italia. — Dalla Società pro' Serbia in Nuova York L. 3.337,25 — dal Comitato americano di Parigi 10.000. — Totale L. 13.337,25.

La Banca commerciale ha gentilmente messo a disposizione del Comitato delle sale per uso di ufficio al n. 112 di via del Plebiscito, ed il Municipio ci ha permesso il libero uso di spaziosi magazzini posti in via de' Barbieri n. 6 per le merci che ci giungono dall'America.

S. E. la signora Page, ambasciatrice di America, ci ha fatto pervenire 24 casse contenenti migliaia di oggetti per uso di ospedale che vengono man mano inviati a quegli ospedali militari che ne hanno maggior bisogno; e altre casse di siero antitetanico per un valore di circa 4000 lire.

Il Comitato ha già elargito varie migliaia di lire in sussidi e sta deliberando su altre richieste.

* * *

Delle somme sottoscritte, quella di lire 6000 dei signori Wurts viene conservata come fondo di riserva per essere poi destinata, in aggiunta ad altra somma di lire 6000 promessa, all'organizzazione di un'opera che avrà lo scopo di fornire braccia e gambe artificiali ai mutilati in guerra. A tale effetto il Comitato si è rivolto in America, dove spera di poter raccogliere la cospicua somma di 50.000 lire in oro che sarà poi unita alle 12.000 lire già versate e promesse.

Dell'importo ricevuto per i Serbi in Italia, la somma di lire 8337,25 è stata consegnata al Comitato pro' Serbi di piazza Nicosia n. 35, perchè venga distribuita nel miglior modo possibile. Tutto ciò è dovuto alla solerte attività del presidente signor Lawis Morris Iddings, il quale ha dedicato tutto sè stesso alla benefica opera.

I sussidi alle famiglie dei richiamati

Il Municipio comunica:

Esaurita col 27 corrente la riscossione delle cedole di V Serie dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi, si avvertono gli interessati che la consegna delle nuove buste verrà eseguita da lunedì 29 febbraio e senza interruzione presso i consueti luoghi di pagamento.

Ogni sussidiato, « personalmente », *nel giorno ad esso assegnato*, dovrà presentare l'ultimo cedolino del vecchio conto per ricevere un nuovo certificato munito di corrispondenti cedolini per le riscossioni relative al sesto periodo.

Tali riscossioni potranno avvenire soltanto dalle 9 alle 15 di ciascun giorno, eccetto i festivi.

Coloro che non ricevessero la busta o avessero altrimenti ragione di reclamare, dovranno recarsi all'Ufficio Centrale di Piazza Poli, 54, dalle ore 16 alle 19, per conoscerne le ragioni.

Si prega ancora il pubblico ad evitare inutili agglomeramenti, e per mettere in grado i funzionari di compiere le operazioni con la maggior sollecitudine, che siano soli gli interessati ad accedere nei locali dei pagamenti.

Ringraziamento

A mezzo nostro la famiglia del compianto Alfredo Sabbi, capo-macchina alla *Tribuna*, ringrazia tutti coloro che vollero renderle testimonianza di affetto partecipando ai funerali.

Alla Congregazione di carità

A giustificazione della parsimonia, che in questi ultimi tempi le fu rimproverata dalla stampa, nelle varie forme di assistenza, la Deputazione amministratrice, in apposita circolare dice che circa la metà della rendita complessiva di cui essa può disporre, per gli innumerevoli, multiformi ed ognor crescenti bisogni della popolazione povera della Capitale, è rappresentata dal reddito dei propri stabili, raggiungente appena 650 mila lire, e che per lo stato di guerra, subisce pure non lievi diminuzioni.

Se l'Amministrazione quindi fosse meno rigorosa nel basare la propria azione esclusivamente sul maggior bisogno dei richiedenti, si vedrebbe dolorosamente costretta a limitare in misura anche maggiore le sue erogazioni.

Per l'identificazione del vicino di Venere

È il re dell'Olimpo

« Due parole ancora — ci scrive Armando De Paolis, membro della Società astronomica di Francia — sull' « assiduo » che, avendo letto sull'Almanacco Bemporad che Giove sarà visibile nella seconda metà dell'anno, conclude che il *vicino* attuale di Venere « non può essere Giove »; ed invoca a suo appoggio l'autorità del prof. Rajna.

Mi permetto intervenire, perchè i dubbi scrediitano di fronte al pubblico l'astronomia, e dico senz'altro che l'illustre prof. Rajna, onore della scienza italiana, deve pensarla ben diversamente.

E' vero che Giove incomincerà nel luglio a sorgere prima di mezzanotte ed a risplendere maestoso presso le stelle più lucide dell'Ariete, ma ciò non gli impedisce di brillare adesso nel crepuscolo al disotto di Vespero.

Se l'assiduo dubita della identità del *vicino* di Venere, non ha che... ad osservarlo con un cannocchiale o magari con un buon binocolo; e se conosce l'aspetto di Giove, l'ampiezza del disco, il suo schiacciamento, le fascie nuvolose che l'attraversano e gli astri Medicei che l'accompagnano, lo persuaderanno che si tratta proprio del re dell'Olimpo.

Il successo di "Patria,, al Cinema Moderno

Alle prime di ieri dell'artistico film storico e passionale: *Patria*, il concorso di pubblico fu immenso, provando così quanto viva fosse stata l'attesa per la magnifica ricostruzione cinematografica della Casa Pathé Frères. Il consenso ed il plauso furono altresì l'espressione eloquente di tanta bellezza artistica e di tanto fascino interiore.

Da oggi la serie delle fortunate repliche, alle quali tutta Roma proverà, certamente, un identico entusiasmo.

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona*.

Generosa elargizione

Il Credito Italiano ha deliberato di destinare per il 1916, come già fece per il 1915, una somma di L. 150,000, quale suo concorso alle sottoscrizioni aperte, nelle città ove ha filiali, a favore delle famiglie dei richiamati alle armi e per le altre providenze che si esplicano nelle attuali circostanze.

Su detta somma la sede romana dell'Istituto ha messo a disposizione del locale *Comitato per l'organizzazione civile durante la guerra* Lire 18,000, pagabili in 12 rate mensili a datare dal 1.o gennaio u. s.

Ricevimento per americani

L'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America e la signora Page daranno il ricevimento per gli Americani a Roma in onore dell'Anniversario della nascita del presidente George Washington, dalle cinque alle sette nel pomeriggio di martedì, 22 febbraio, al Palazzo del Drago, 124, via XX Settembre.

I FASTI DELLA PATRIA

Il combattente e l'eroe

Ieri sera, alla Sala Pichetti, ha parlato, per invito del locale Comitato di Difesa interna, in onore dei caduti per la maggiore Italia, con alata parola e nobile eloquenza, il comm. avv. Eugenio Setti, procuratore del Re a Genova.

Numerosissimo il pubblico, fra cui molte signore e militari, alcuni ancora convalescenti.

Avevano scusato la loro assenza, con nobile lettere, le LL. EE. Salandra e Zupelli.

Notiamo fra i molti presenti S. E. Cottafavi, il comm. Denotari Stefani, il consigliere di Cassazione De Luca, Cannici, Longhi, Fornica, comm. Aprile consigliere di Corte d'appello, comm. Mancini, cav. Franzetti, senatore Lucchini, avv. Albano, barone van Lichtervelde consigliere Legazione belga, principe di Cassano, ing. Cantoni, Fazi, Borroni, ecc. ecc.

Egli esordisce col dire che più del consueto rito volto a celebrare memorie sacre, quali ognuno conserva in cuore, egli intende celebrare i fasti della Patria. La guerra ha fatto scomparire la strana, ingiustificata sfiducia che si aveva in noi stessi e con la rinascita si è andato sublimando il sentimento patrio, come ben dimostrano le morti eroiche e serene dei nostri prodi. « La Patria dura eterna, afferma, non muore, muoiono, sì, i nostri figliuoli, e mentre qui li compiango, nello stesso tempo li esalto perchè, esaltando il combattente, vede comparire l'eroe ».

Dà rilievo al fatto che è strano parlino di pace, secondo i vecchi concetti, coloro che partecipano al presente conflitto dimenticando che mai come adesso si è rivelata la macabra follia di un sistema catastrofico. Esalta il latin sangue gentile che si mostra, pure fra gli orrori guerreschi, in tutti dall'illustre generale all'umile fantaccino, allo scienziato, allo studente, all'artigiano, all'agricoltore, raccolti tutti in salda devozione alla patria.

Passa quindi ad esporre quali sono « i doveri dei vivi », cui spetta compiere i destini nazionali, incidendo intanto nel marmo, a monito ed esempio, come facevano Genova e Venezia, nei loro palazzi dogali, i nomi obbrobriosi di coloro che non sentono il bisogno di una nuova etica sociale e s'industriano invece di fornire, a chi muore per la Patria, le vettovaglie corrotte, i buoi rigonfi d'acqua e le scarpe rotte, con cui però seppero salire sublimi. Quindi la guerra dev'essere piena d'insegnamenti per il nostro miglioramento individuale e sociale.

« Sarà questa l'ultima avanzata che non potrà riuscir vittoriosa se non è animata dalla concordia, onde se Trento leverà il capo dalla cinta delle Alpi, se leverà Trieste dall'adriatica marina, esse vedranno che nel cielo d'Italia vi è un lungo transito di spiriti magni che risalgono osannanti ».

Termina commosso con un inno alle madri, a tutte le madri: di fronte all'amore materno cadono i confini fittizi, scompaiono le barriere politiche, si estinguono gli odi di razza; la famiglia si allarga nella Patria, la Patria si angusta, abbraccia l'umanità.

Che cos'è l'"Altare,, di Sem Benelli

Conversando col Poeta

Risorge la poesia della guerra che sembrava fosse stata sperduta nelle ventate furibonde della vita moderna. Dopo le fresche e semplici squille romantiche, per lungo tempo il Carducci fu solo a ricordare la guerra: e quella sua voce parve un poco l'eco d'un temporale ormai svanito.

Gli ideali internazionalistici, da noi specialmente, andarono sempre più velando la fiamma lirica del sentimento guerresco mentre ancora alle nostre porte accampava lo straniero e la nostra giovinezza cresceva all'ombra dei grandi d'Europa in armi. Un altro male perverso penetrò l'anima nostra; il desiderio della ricerca e il senso d'un malato egoismo personale, generarono per anni, da noi, quella morbosa sensibilità letteraria che minacciò seriamente la vita politica italiana. Fu tutta di fiducia e di ironia pervasa la nostra anima; questo, mentre la Germania con tutti i suoi artisti, i suoi poeti, i suoi filosofi, il suo popolo, cresceva ed elevava le fiamme vive della sua lirica guerriera e dominatrice; questo mentre l'impero coloniale inglese riaffermava la sua splendida gloria con la poesia di Kipling.

Sem Benelli, con Gabriele d'Annunzio e Giovanni Pascoli, fu tra i primi a sentire e cantare la nuova giovinezza d'Italia, fu tra i primi a gittare nel melanconico, agrumeto della nostra vita la squillante parola del risveglio. Parola limpida e bella, parola nuova che alle sorgenti della nostra gloria antica aveva bevuta la fede nella rinascenza d'Italia. Benelli parve subito, e *fu*, della giovane poesia nostra il più degno e sano campione. La sua anima si schiudeva sotto il cielo della Patria ricca di virile bellezza e altera della luce che riportava da vecchi tempi sulla nostra incerta vita la verità della nostra eterna potenza.

Alla lirica di Körner la Germania sostituiva il monumento di Lipsia, più vasto poema delle aspirazioni e della forza nazionale da noi Sem Benelli elevava, incontro alla piccola lirica romantica del Risorgimento, un monumento di coscienza della nostra supremazia civile e del nostro diritto storico al dominio.

Il ciclo del teatro benelliano non ancora conchiuso, ha discoperto un vasto orizzonte al nostro cuore generando la febbra lirica che ci fa ora con fermezza e con valore affrontare i disagi e i tormenti della sanguinosa guerra. Ed ecco che il Poeta aggiunge un canto più alto e puro alla sua opera.

Fra i soldati, al primissimo fronte, Sem Benelli ha composto il suo carme l'*Altare*, raccogliendo ed elevando l'anima guerriera d'Italia nel campo stesso magnifico della lotta. Noi sapevamo questo, e sapevamo pure che il Poeta s'era prestato all'invito di leggere prima a Roma il suo poema a beneficio della Croce Rossa e dei mutilati in guerra. Ed abbiamo voluto domandergli notizia del nuovo lavoro che lunedì, 21, raccoglierà il miglior pubblico nostro all'Augusteo, a celebrazione di patriottismo.

Sem Benelli, con la sua abituale cortesia, ci ha ricevuto nel salone dell'Hôtel Bertolini, dove dimora, rispondendo alle domande che gli abbiamo rivolto.

— Questo suo nuovo poema, ho domandato a Sem Benelli, non si ricollega al ciclo dei suoi poemi drammatici che volgono sulle correnti della lirica alla esaltazione della nostra stirpe?

— Questo carme, che non ha simiglianza nella storia letteraria per la sua ampiezza, per la sua varia forma e per la sua sostanza mutevole, è naturalmente in continuazione ideale con tutta l'opera mia. Rappresentatore dei contrasti di razze ed affermatore della nostra perpetua fatale vittoria, ho cantato qui la prima guerra della mia Patria rinnita, con lo stesso ardore col quale corsi sotto le armi, senza discutere appena dichiarata la guerra. Poeticamente l'*Altare*, per i suoi accenti nuovi e diversi, a seconda l'emozione, potrebbe dirsi un poema sinfonico.

— L'*Altare* è, dunque, il poema della nuova gesta?

— L'*Altare* è il poema del patimento e del sacrificio eroico che compie la mia stirpe per consacrarsi intera ed unita nella storia e nell'avvenire. E' anche il poema della fede nel domani. E' anche il poema che addita il domani diverso. La sua base è la mutata anima italica. E' rivolto ai solitari ed ai sani, ai migliori ed al popolo.

— Fu esclusivamente la sua anima lirica a sentire la poesia della guerra d'Italia, e dall'impeto, dal coraggio, dalla disciplina meravigliosa dei nostri soldati s'ebbe il senso di questo canto di celebrazione?

— La mia anima lirica trovò fra i combattenti l'accordo per l'esaltazione.

— Noi sappiamo quale nuovo impulso abbia dato la sua poesia ad un teatro nazionale veramente degno e grande. Ma crede lei che dalla guerra, per il teatro come per la lirica pura, sorgerà una più sincera poesia piena di questo fremito di primavera che serpeggia tra fossato e trincera?

— Son certo. Lassù si forma l'uomo, l'uomo intero, l'uomo italico; i malati di coscienza, le sensibilità morbose guariscono senza perdere virtù, lassù dove ogni creatura sente il valore supremo dell'essere, dove il corpo umano si nutre di rinunzia con una fermezza che dà tanto piacere vittorioso, quanto non danno il vizio e la perversità, la stramberia per la stramberia. Lassù dovrebbe essere destituito Bisanzio. Lassù si ama e si muore.

— Ripeterà in altre città la lettura del suo poema?

— Leggerò il mio poema in varie altre città d'Italia. Mi giungono inviti da ogni parte; ma non potrò accontentare tutti: il mio desiderio maggiore è tornare lassù, dove ho vissuto i più bei giorni della mia vita, dove la morte mi ha ricordato le difficoltà della mia prima giovinezza, dove una certa lieta baldanza che mi anima, mi dà la felicità di sentire nelle mie vene il buon sangue del popolo.

Parlando così, negli occhi vivi di Sem Benelli s'è come accesa una scintilla di quella grande fiamma che ha creato la luce dell'alba sui monti d'Italia.

Lasciando il poeta, gli ho chiesto ancora di questa nostra nobilissima associazione, della Croce Rossa che egli ha veduto all'opera sui campi della guerra.

— La Croce Rossa — mi ha detto — è il segno più commovente della guerra. Nell'*Altare* si accenna, spero con degna armonia, alla *pietà* che accende i buoni consolatori.

E si è chiusa così la breve e interessante conversazione.

Sem Benelli viene a noi ancora caldo del sole interiore che pure tra le nevi delle Alpi accende della più bella fede i soldati d'Italia. La sua parola di celebratore sarà viva perchè nata nella verità della vita.

« Nel dominio dell'arte regna pure un senso eterno e misterioso: quello del vero: il bello soltanto può ornarlo ». Così diceva un grande che non appartiene soltanto alla nazione dei nostri nemici, così oggi afferma Sem Benelli costruendo con gli elementi dell'azione, dell'impressione reale, della verità vissuta e penetrata, il canto d'una gente che rinnova la sua primavera sotto la mietitura della morte.

G. G.

La nuova pasticceria Bussi per la Croce Rossa

Il proprietario della nota pasticceria Bussi di Via Veneto ha deciso di inaugurare con una benefica festa la sua nuova succursale di Via Condotti destinata a diventare senza dubbio uno dei ritrovi più eleganti di Roma. L'inaugurazione avverrà sabato 19, nelle ore pomeridiane.

Egli ha deciso di devolvere a favore della *Croce Rossa* l'intero incasso di questa inaugurazione.

La salute del cardinale Gotti

Le condizioni di salute del venerando cardinale Gotti, prefetto di Propaganda, da molto tempo infermo e aggravatosi in questi ultimi giorni, sono lievemente migliorate; permane però una grande debolezza che, data l'età tarda dell'E.mo porporato, desta preoccupazione.

Il Papa manda continuamente a casa del Cardinale Gotti a chiedere sue notizie.

Lectura Dantis

Continuando le letture dantesche alla Torre degli Anguillara, domani domenica, alle ore 15, il prof. Manfredi Porena illustrerà il Canto XVII dell'Inferno.

Il primo concerto di quartetto all'Accademia di S. Cecilia

Ieri, abbiamo avuto il primo concerto pubblico del «quartetto accademico» di S. Cecilia, formato dagli illustri professori Serato, Corti, Dudovic e Magalotti. L'audizione importante e gradevolissima ha ottenuto gli ampi suffragi del pubblico elettissimo accorso al richiamo, ogni numero del programma è stato accolto con applausi assai schietti; così, possiamo affermare che il quartetto di nuova formazione abbia ricevuto un battesimo oltremodo lieto e solenne.

Nel detto programma figuravano esclusivamente composizioni di autori tedeschi: in verità, si sarebbe potuto desiderare una maggiore varietà di scuole, ma comunque, con Beethoven, Mozart e Schumann, il pubblico ieri trascorse due ore di pieno godimento e perciò ogni recriminazione riguardo alla scelta dei lavori sarebbe assolutamente inopportuna.

Col *Quartetto* op. 18 n. 2 del mago di Bonn si iniziò il bel concerto. La notissima composizione, amabile se non profonda, elegantissima se non genialmente originale, sedusse l'uditorio. Però gli applausi risuonarono più vivi dopo la *Sonata in si bemolle* per violino e pianoforte di Mozart che ebbe da Arrigo Serato e Alfredo Casella un rilievo perfetto. Il Serato suonò con arte magistrale, rivelandosi nuovamente come interprete di grande anima e di grande stile. Il Casella sostenne la parte pianistica in modo impeccabile, facendosi vivamente ammirare per la morbidezza del tocco, la grazia del fraseggio.

Spettò a Roberto Schumann il compito di chiudere in modo sfolgorante il concerto. E realmente il magnifico suo *Quintetto* parve divampare di mille luci, attraverso l'interpretazione oltremodo brillante dei «quartettisti» egregi e del loro duce Casella.

A voler essere sinceri, si potrebbe osservare che in qualche punto l'esecuzione risultò alquanto precipitosa e che talora il pianoforte ebbe un soverchio predominio sugli altri strumenti: tuttavia, è doveroso riconoscere che, malgrado qualche esuberanza interpretativa — anzi forse appunto per questo — il *Quintetto* schumanniano ieri ebbe virtù di trascinare ai vertici dell'entusiasmo tutto l'uditorio. Così, al termine del concerto, si alzarono per la sala lunghe acclamazioni, mentre numerose personalità del nostro mondo musicale si recavano a congratularsi con gli esecutori per l'ottimo risultato delle loro nobili fatiche d'arte.

Folla tumultuosa all'"Olympia,,

Mai, mai, la cronaca dei cinematografi ha segnalato un concorso maggiore, un successo più grande e spontaneo di quello ottenuto dalla film *L'ultima rappresentazione di gala del Circo Wolfson* e tutti, con l'animo sospeso hanno seguito le pericolose situazioni di sopranaturali protagonisti. Questa sera, seconda delle poche repliche.

Messina ai Signori Viaggiatori

Il *Select, hôtel-meublé* con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi ragionevoli.

L'Unione Militare calmiere in tempo di guerra

L'Unione Militare, a doveroso adempimento della sua funzione di calmiere in tempo di guerra, ha preso accordi colle *Raffinerie Zuccheri*, che hanno dimostrato di essere animate dai migliori propositi a vantaggio dei consumatori italiani, per disciplinare il prezzo dello zucchero nei centri dove la potente Cooperativa Militare ha proprie Sedi.

Per effetto di tali accordi i prezzi di vendita dello zucchero al chilogramma, saranno pertanto i seguenti:

Torino	— Via Bertola 20	L. 1.70
Verona	— Via Mazzini 64	» 1.70
»	— Via Tombetta 9 (ingrosso)	» 1.60
Thiene	— Piazza Umberto	» 1.60
Treviso	— Piazza dei Signori	» 1.70
Belluno	— Via Carrera	» 1.60
Caiazzo	— Viale della Stazione	» 1.65
Udine	— Via Carducci n. 1	» 1.70
»	— Viale Palmanova (ingrosso)	» 1.60
Cividale	— Piazza Ristori	» 1.65
Cormons	— Via Gorizia	» 1.65
Cervignano	— Piazza Vitt. Eman.	» 1.65
»	Via XXIV Maggio	» 1.65
Bologna	— Corso Indipendenza 24	» 1.70
Firenze	— Via Vecchietti 5	» 1.70
Roma	— Via Tomacelli 156	» 1.70
»	— Via Flavia 26	» 1.70
»	— Via Torino 167	» 1.70
»	— Via Cola di Rienzo 214	» 1.70
Napoli	— Via S. Brigida 64	» 1.70
»	— Via Roma 398	» 1.70
Palermo	— Via Villaermosa 16	» 1.70
Taranto	— Corso ai Due Mari	» 1.70
Brindisi	— Corso Umberto I	» 1.65

(Zucchero a quadretti, in più c. 10 al kg.).

La differenza dei prezzi è determinata dalla differenza dei dazi di consumo.

Per impedire l'incetta e la speculazione, il quantitativo per ogni vendita è stato limitato.

L'Unione Militare ha altre Sedi ad Ancona, Genova, Spezia, Asmara, Milano, Modena, Parma che vendono soltanto merci in genere, escluse le derrate alimentari.

Le Sedi di Tripoli e di Bengasi vendono lo zucchero a prezzo speciale.

Sette arresti per furti di biciclette

In seguito ai numerosi e frequenti furti di biciclette, che si verificavano specialmente nel distretto di Ponte, quel Commissario di P. S., preoccupato del fatto intensificava le indagini per la ricerca e l'arresto dei ladri.

Affidate al delegato dott. Verdiani, al brigadiere Pulcini e agli agenti Lazzarini e De Pasquali, le indagini hanno portato buoni frutti. Sette individui sono stati infatti arrestati, i quali sembra costituissero una vera e propria associazione specializzata nei furti di biciclette.

Gli arrestati sono: Orazio De Andreis, di 31 anni, romano, abitante in via dei Leutari n. 15; Alfredo Ciamelli, di 18 anni, romano abitante in via Borgo Angelico n. 91; Achille Di Palma, di 18 anni, romano, abitante in via Bodoni 62; Valentino Orciari di 18 anni, romano abitante in via Fiorentina; Francesco Marzulli, di 23 anni, da Veroli, e Celso Falchetti, di 46 anni.

Una donna resta ancora da arrestare.

Dopo il trionfo delle "Maschere,,

Un banchetto

Alle 14, dietro cortese invito di Luigi Cesana, ha avuto luogo alla *Rosetta* un banchetto in onore del neo-cavaliere don Ciro Scognamiglio e per festeggiare col geniale e infaticabile direttore artistico della Compagnia Caracciolo Scognamiglio-Caramba, il trionfo delle « Maschere » al teatro Quirino.

Attorno al simpatico don Ciro e a Luigi Cesana si sono riuniti amici ed ammiratori, gli artisti della Compagnia, i rappresentanti dei giornali di Roma.

Abbiamo notato: la signora Cesana, il maestro Zuccani, che delle *Maschere* è stato fervido ammiratore, e la sua signora, l'avv. Edoardo Pompei, dirigente il teatro *Quirino*, e signora, i maestri Ricchery e Morandi, Caramba, Caracciolo, gli artisti Merazzi, Righi, Orsini, Orlandi, Nella Regini, Lia Corsini, Letizia Cavallini, De Rubeis e signora, Banucci e signora, Cherubini e signora, Grassi e signora, De Ferrand, Baccarini, Montefusco, Sacchi, Micani, Bosselli, Crescenzi, ecc.

Vi erano inoltre: Fausto Salvatori, il comm. Casaglia, il cav. Renella, il cav. Hirsch, il dott. Villetti, il dott. Salvatori, Renzo Rossi, Giuseppe Meoni, il marchese Quartara, Santi Savarino, Adriano Bellà, Riccardo Vigna del Ferro, i rappresentanti dell'orchestra professori Giordani, Pandolfi e Marocchi, il sig. Crescenzi e altri ancora.

Allo *champagne* Luigi Cesana ha detto mirabilmente dei meriti di Ciro Scognamiglio che al trionfo delle *Maschere* ha dedicato tutta la sua esperienza di organizzatore e il fervore del suo ingegno e del suo cuore di artista. Gli ha quindi consegnato le insegne fra calorose approvazioni.

Hanno parlato poi il comm. Casaglia, il cav. Renella, l'avv. Pompei che ha proposto di inviare un saluto a Pietro Mascagni, Fausto Salvatori con felice e poetica improvvisazione, Luigi Merazzi, che ha letto opportune e belle strofe in dialetto veneziano, e infine, lietamente commosso, Ciro Scognamiglio ringraziando tutti e proponendosi di tener viva e feconda la sua bella fede nei destini dell'operetta italiana. Ha parlato anche l'avv. Eugenio Sacerdoti. E' superfluo aggiungere che tutti sono stati calorosamente applauditi.

Infine i due artisti comici Orsini e Orlandi hanno cantato due *couplets* d'occasione sulla musica della *Geisha*.

La lieta riunione si è protratta fino a tardi e infine, con rinnovati sinceri augurii a don Ciro, ai quali uniamo i nostri, si è sciolta.

Audace rapina al Corso

Stamane verso le undici e mezza, all'angolo del Corso Umberto con via delle Convertite, il ragazzo Edmondo De Salle — che si recava a cambiare un biglietto da dieci lire in un vicino negozio — è stato audacemente aggredito da tre giovinastri. Uno di essi gli ha strappato di mano il biglietto da dieci lire.

Mentre il ragazzo, riavutosi dal primo spavento, si è posto a gridare invocando aiuto, i tre malandrini si sono dati alla fuga. La guardia di città Lanini — che era di servizio in quei pressi — si è dato subito a rincorrerli ed in via della Vite è riuscito ad acciuffare uno dei tre ladri. E' il noto pregiudicato Renato Ricciardi, romano, di 28 anni, abitante in via della Croce N. 70; gli altri due sono riusciti a sfuggire alla polizia.

Due carabinieri hanno raccolto all'ingresso della Posta centrale — in via della Vite — il biglietto da dieci lire che il Ricciardi nella fuga aveva gettato.

Furto con scasso in via della Lungara

La guardia notturna Angelo Policchio, facendo stanotte — verso le tre e mezza — il giro di ispezione nella sua zona, in via della Lungara 103, nel negozio di privative e commestibili di Antonio Massimini ha sorpreso, in fragrante furto con scasso, due militari ed un borghese. Vistisi scoperti, i ladri si davano a fuga precipitosa verso Borgo.

Il Paolicchio ha trovati nel portone del casamento attiguo, segnato col N. 104, due sacchi di merce che i furfanti avevano abbandonato per potere agevolmente dileguarsi.

E' risultato da indagini che essi però sono riusciti a portar via due anelli d'oro a forma di sigillo per il valore di lire 53 ed un altro anello d'oro con pietra del valore di lire 150. I ladri erano penetrati nella cantina sottostante al negozio del Massimini, vi avevano trasportata una scala a pioli rubata al vicino cantiere della ditta Allegri, e poi, arrampicatisi, avevano sfondato il soffitto della cantina ed erano entrati nel negozio. La polizia indaga per identificare i tre ladroni.

La mortale caduta d'un ragazzo

Verso le 10 e mezza di stamane il ragazzo Gino Martani, di 3 anni, abitante con la famiglia in piazza Caprera 10 p. p., era sul pianerottolo posto dinanzi all'uscio del suo appartamento. Per giuocare, il piccolo Gino era riuscito ad arrampicarsi sulla ringhiera che corre lungo la scalinata; ma ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nella tromba delle scale.

Trasportato al Policlinico, il poverino pochi minuti dopo cessava di vivere.

Le furie di una vaccina

La vecchia *cicoriara* Anna Cerqui, vedova Chiarelli, di 75 anni da Teramo, stamane era in un prato fuori Porta San Lorenzo a fare la cicoria. Lontano da lei nel prato pascolavano alcune vaccine. Ad un tratto una di queste — adombratasi — si è slanciata contro la poveretta e l'ha investita a furia di cornate.

La vecchia levava urla altissime. Alcuni passanti accorsi sono riusciti a porre in fuga l'infuriata vaccina, ed hanno raccolto e trasportato al Policlinico la Cerqui. Le sono state riscontrate contusioni in varie parti del corpo per cui è stata trattenuta in osservazione.

Agli esportatori per i Paesi Bassi

La Camera di Commercio Comunica:

Tempo fa venne da noi comunicato che il nostro Governo aveva anch'esso aderito al « Trust Neerlandese d'oltremare », già precedentemente riconosciuto dalla Francia e dall'Inghilterra.

Questa Società garantisce, come si disse, il consumo nei Paesi Bassi e nelle Colonie Neerlandesi o eventualmente nei paesi neutrali, delle merci dichiarate contrabbando di guerra e delle merci la cui esportazione sia stata consentita in via di eccezione, quando le une e le altre vengano alla Società stessa indirizzate.

Ora a disposizione degli esportatori del Distretto, per loro opportuna norma, si trova negli uffici della Camera di Commercio la lista delle Società di Navigazione affiliate al Trust.

Avvertono però gli esportatori stessi che prima d'indirizzare le merci al « Trust Neerlandese d'oltremare », è sempre necessario di ottenere il suo consenso, precisando la qualità della merce, il destinatario e il vapore sul quale si vuole imbarcarla.

I nostri caduti

IL SOTTO-TEN. ADRIANO CARDELLI

Appena uscito dalla Scuola militare di Modena, domandò di essere inviato sulla linea del fuoco. Partì il 16 novembre da Roma con l'assegnazione al ... reggimento fanteria, e dopo 3 giorni combattè da valoroso ad Oslavia.

Ferito a morte, si spense il giorno seguente e gli ultimi suoi pensieri furono per la patria e pel padre, ragion. Giuseppe.

Il sotto-ten. Cardelli, giovane di ingegno e di grande bontà lascia in quanti lo conobbero e lo amarono, tra i parenti, tra i superiori e colleghi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, una larga eredità di affetto, di ammirazione e di rimpianto.

IL CAPITANO ERNESTO EPIFANI

SALERNO, 19. — La morte del giovanissimo ed eroico capitano di fanteria Ernesto Epifani ha prodotto nella nostra provincia un profondo cordoglio. L'Epifani nacque a Colliano il giorno 11 marzo 1894. Uscito dalla Scuola di Modena nel maggio 1913, partì subito per il fronte. E come nel collegio dell'Annunziatella, a Napoli, era stato fregiato della medaglia d'oro e dell'Aquila Reale, anche sul campo di battaglia s'ebbe s'ebbe in premio del suo eroismo la medaglia al valore

e la promozione a tenente. Il giorno 9 agosto in poche ore conquistò tre trincee e fece circa 300 prigionieri. Ferito, rifiutò la degenza in un ospedale ed una licenza di convalescenza. Sette mesi di guerra furono per lui una serie infaticata e diuturna di nobili prove, ed una sfida quotidiana alla morte!

Il 23 nov. egli ottenne la promozione a capitano per merito straordinario di guerra, divenendo così il più giovane capitano dell'Esercito! Egli, infatti, aveva poco più di ventun'anni e mezzo!...

Il 4 gennaio comandava il battaglione. Alle ore 14 trovavasi in un ricovero. Mentre egli era intento a scrivere, una granata austriaca, colpendo in pieno il ricovero, lo uccideva. E con lui caddero l'aiutante maggiore Buatti — che gli sedeva accanto — e tutti i soldati che erano in quel ricovero. Soltanto un caporale ciclista, tale Pierini, rimase incolume.

IL CAP. MAGG. GIORGESCHI

Il 23 novembre 1915 in un sanguinoso scontro nei pressi di Gorizia cadeva eroicamente, mentre incitava i suoi soldati all'assalto d'una importante posizione nemica il caporal magg. Giuseppe Giorgeschi, da Ponte Lafiera (Arezzo).

Il Giorgeschi era molto giovane. Egli era molto amato ed prezzato per le sue ottime qualità dai colleghi e inferiori.

IL SOLDATO ORSACCHIOLI

Il soldato Antonino Orsacchioli, di Gavorrano (Grosseto), del ... reggimento fanteria, caduto al fronte in un aspro combattimento il giorno 27 novembre u. s. Egli, che aveva affrontato la morte più volte, con animo impavido, meritandosi gli elogi dei superiori e la ammirazione dei compagni, lascia tra quanti avevano con lui relazioni di amicizia, largo rimpianto.

Piccola Cronaca

Per il prestito nazionale

E' indetta dal Comitato Popolare di Trastevere per domenica 20 febbraio, alle ore 15, al Viale del Re 117, una conferenza per indurre negozianti e padri di famiglia a sottoscrivere al Prestito della Vittoria. Parleranno diversi oratori.

Piccole note

Lettere dirette a profughi. — All'Ufficio Prigionieri della « Assistenza C. I. » delle Opere di Protezione, sono state consegnate alcune lettere dirette a profughi di loro parenti ancora all'estero, mancanti d'indirizzo. Si pubblica qui l'elenco dei destinatari. Quelli di loro che leggeranno questo avviso vogliano scrivere al suddetto ufficio « Via S. Francesco da Paola, 23, Torino », inviando il loro preciso indirizzo e indicando insieme quali parenti hanno in Austria e in quali città li credono residenti. Se le indicazioni inviate saranno bastanti ad assicurare che essi sono i veri destinatari delle lettere, queste saranno tosto inviate loro dall'Ufficio. Ecco l'elenco dei destinatari: Coimaro Maria (signora), Condoni A. Danta, Amanini Antonio, Benadelli Paola, Bianchetti Antonio, Gabrieicic Stefania, Volpe Angelo, Orlandi Giovanna, Tomadin Anna, Pozzo Teresina, Rizzardi Rosa, Compus Emilio (forse a Genova), Bissini Ida (di Monfalcone), Bonazza Angela (forse a Milano), Temine Teresia, Bevcic Paola, Chiarvesio Luigi, Sturm Stefano, Sdrigott Elvira, Gava-Fabretti Bianca, Turina Teresa, Purger Angelina, Tommasini Bernardo, Marchioni Marco.

Il prof. Staderini all'Ospedale Leoniano. — Il Comitato Laziale dell'Unione generale degli Insegnanti ha iniziato ieri all'Ospedale della Croce Rossa al Leoniano la serie delle sue conferenze ricreative ai soldati convalescenti.

Il prof. cav. Giovanni Staderini presentò, con numerose proiezioni, una serie di magnifiche « Visioni d'arte ». Egli illustrò i più celebri monumenti di Roma rilevandone il valore storico ed artistico, con piacevoli accenni agli usi antichi e moderni ed alle tradizioni popolari. La sala era gremita. L'uditorio seguì con intensa attenzione la bellissima conferenza e scoppiò in una calorosa ovazione quando al termine del suo dire il prof. Staderini rievocò con caldo entusiasmo patriottico le glorie del Pantheon.

Associazione Archeologica Romana. — Domani 20, alle ore 16, il dott. Pietro Romanelli terrà in sede una conferenza con proiezioni: « Studi e ricerche archeologiche in Tripolitania nei quattro anni di occupazione italiana ».

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

A proposito di viaggi svizzeri di deputati socialisti italiani

Talune nostre informazioni da Ginevra sulle attività socialpacifiste dei socialisti ufficiali italiani hanno eccitato un fiero corruccio che esplode in alquante contumelie dell'*Avanti*. Potremmo limitarci a riesumare il vecchio « *tu te faches, tu as tort* », ma, sorvolando sulle ingiurie, che non ci toccano, dobbiamo insistere sull'argomento centrale su cui basa lo sdegno del giornale socialista. L'*Avanti!* si adira perchè noi abbiamo commesso il peccato di dubitare sulla purità delle intenzioni di quei socialisti tedeschi « dissidenti » con i quali i nostri Morgari, Modigliani e Rigola hanno avuto e avranno assidui contatti in terra elvetica.

Su questo punto è bene precisare. Nessuno più di noi si augura — e da un punto di vista che evidentemente non è quello dell'*Avanti!* — che codesti messi del gruppo socialista dissidente tedesco siano effettivamente dei ribelli e che la loro azione corrisponda genuinamente non già a piani politici della Germania imperiale, bensì a una disperata stanchezza delle moltitudini tedesche deluse.

Ma la nostra diffidenza è pertinace perchè basa su fatti e su fatti recenti. Una settimana prima della guerra provocata dalla Germania, viaggiavano in missioni apostoliche a Parigi e a Bruxelles, autorevoli « *compagni* » tedeschi, i quali, poichè l'orizzonte era fosco, alle ansiose domande dei socialisti francesi e belga rispondevano che la Socialdemocrazia germanica avrebbe posto il suo *veto* agli eventuali propositi del Kaiser e dei suoi. Noi non possiamo dimenticare che questi « *compagni* » pochi giorni dopo, preso il treno di Berlino, stringevano la mano a Guglielmo II, imbracciavano il fucile e invadevano il Belgio.

Che oggi certe situazioni e certe psicologie siano mutate in Germania? Ripetiamo: tale è il nostro augurio. Ma, intanto, abbiamo da Ginevra quanto segue, che ci conferma nel nostro dubbio.

E ce ne dispiace.

GINEVRA, 17.

Ho raccolto queste altre informazioni intorno ai lavori preparatori per il nuovo Congressino socialista per la pace che si terrà in Olanda e intorno alle speciali attività in proposito da parte dei socialisti ufficiali italiani.

Dopo la partenza per l'Italia degli on. Modigliani e Rigola, l'on. Morgari ha avuto delle nuove conferenze in Isvizzera con altri messi del socialismo internazionale. Fra essi figurano rappresentanti del partito socialista austriaco e del partito socialista ungherese. Non mi risulta che questi inviati siano molto conosciuti e che la loro personalità sia indiscutibile.

Niente affatto indiscutibile è poi il sopraggiunto dottor Rakowsky, socialista romeno, uomo attivissimo ed assai intelligente, ma che, anche per le sue origini bulgare, fu sempre considerato in Romania con diffidenza. Tale diffidenza andò aumentando sensibilmente, da quando è scoppiata la guerra generale, per gli atteggiamenti del dott. Rakowsky la cui predicazione neutrale, umanitaria, pacifista, ma non certo russofila, non è spiaciuta alle Legazioni austro-tedesco-turco-bulgara di Bukarest.

Il socialista romeno, anche ora, del resto, si compiace di conversazioni, alcune delle quali sono raccolte dalla stampa svizzera, sui pretesi intrighi che l'Italia avrebbe svolto in Romania.

Sono in Isvizzera anche alcuni socialisti francesi: ma è chiaro che essi non sono felicemente impressionati per la singolarità di alcuni fra i « compagni » che giungono da terra nemica.

Per il Camposanto di Aquileia

FIRENZE, 19. — Il Sindaco di Firenze, prof. Orazio Bacci, informato dell'intenzione di Ugo Ojetti, attualmente sottotenente al fronte, di ornare con austerità il piccolo camposanto che è dietro la Basilica di Aquileia, dove sono sepolti i nostri soldati morti per la Patria, indirizzò al generale conte Porro, sottocapo di Stato Maggiore, la seguente lettera:

« Eccellenza,

« Ho avuto un colloquio col carissimo e mio comm. Ojetti quanto alla convenienza di adornare austeramente il piccolo camposanto che è dietro la Basilica di Aquileia. Per quella folta siepe che dovrebbe estendersi per novanta metri, a poca distanza dal fiumicello Natissa — così come mi dice l'amico Ojetti, Firenze vorrebbe donare ad Aquileia Romana e al suo camposanto italiano piante di alloro. E ne fa offerta sin d'ora all'E. V.

«*Orazio Bacci*, Sindaco ».

Il generale Porro ha così risposto:

« Ill.mo Sig. Sindaco di Firenze,

« Questo Comando Supremo è grato al Municipio di Firenze pel proposito d'adornare, secondo gli accordi presi col sottotenente comm. Ugo Ojetti, il vecchio camposanto d'Aquileia, dove presso i ruderi della grandezza romana, ufficiali e soldati nostri riposano in gloria.

« L'omaggio gentile sarà un'altra prova dell'attivo patriottismo di Firenze e della Toscana, durante questa guerra di redenzione.

« *Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito*, Carlo Porro ».

Per gli italiani all'estero

E' stato firmato il seguente decreto:

Ritenuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario in corso la somma di L. 500,000 per provvedere a spese varie per la tutela all'estero dei connazionali affidati alla protezione di Stati neutri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1915-916, è istituito il Cap. n. 60-IV « Spese varie per la tutela all'estero dei connazionali affidati alla protezione degli Stati neutri » con lo stanziamento di lire cinquecentomila (L. 500,000).

Un attacco tedesco respinto in Francia

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois, a nord di Blangy, i tedeschi hanno tentato alla fine della giornata di ieri un piccolo attacco, che è stato facilmente respinto.

52 miliardi inglesi per la guerra

LONDRA, 19.

Si crede che il nuovo credito di guerra che sarà chiesto alla Camera dei Comuni sarà di 420 milioni di sterline. I vari crediti votati da un anno ascenderanno così a 1720 milioni di sterline. 120 milioni basteranno sino alla fine di marzo e gli altri 300 basteranno sino alle fine di maggio. Ciò significa che durante l'anno che termina con la fine di marzo saranno stati votati crediti per 1420 milioni di sterline, oltre ai 305 milioni e 14 mila stanziati nel bilancio.

Comprendendovi il credito di 362 milioni votato al principio della guerra i diversi crediti votati ascenderanno a 2082 milioni di sterline, che consentiranno di arrivare fino alla fine di maggio, ossia un anno e dieci mesi.

La rapidità con la quale vengono riscosse le imposte è soddisfacentissima. Essendo state riscosse nella ultima settimana 16 milioni e 480 mila sterline, l'ammontare delle imposte al 12 corr. è di 245 milioni e 465 mila sterline. L'anno finanziario sarà finito fra sette settimane e se le rendite settimanali si manterranno a 16 milioni il provento totale del 1915-16 sarà di 357 milioni, mentre il bilancio prevedeva soltanto 305 milioni.

Oltre che dai proventi delle imposte il denaro necessario è fornito dai Buoni del tesoro e dai Buoni dello Scacchiere. I primi ammontano attualmente a 428 milioni e 495 mila lire sterline. I nuovi Buoni dello Scacchiere al 5 per cento sono richiesti costantemente e raggiungono già i 100 milioni e 712 mila lire sterline.

Richiamo di ufficiali di complemento di cavalleria della classe 1891

1. — Il Ministero determina che tutti gli ufficiali di complemento dell'arma di cavalleria, nati nell'anno 1891, attualmente in congedo, siano richiamati alle armi e si presentino ai centri cui sono effettivi per mobilitazione, il mattino del giorno 26 febbraio 1916.

2. I comandanti dei depositi e dei distretti interessati cureranno di dare partecipazione ai dipendenti ufficiali, che si trovino nelle condizioni suindicate, del richiamo in servizio e del luogo di loro presentazione, invitandoli ad assumere servizio alla data stabilita e richiamando in special modo la loro attenzione sul fatto che ove non si presentino alle armi, incorreranno nelle sanzioni stabilite nel codice penale per l'esercito e per il reato di diserzione.

L'on. Corsi denunzia una signora come avvelenatrice o fattucchiera

FIRENZE, 19. — L'on. Carlo Corsi in uno dei giorni della settimana scorsa presentava denunzia alla Procura del Re contro la signora Grippaudo maritata Bareschi, abitante in un bel villino di via Montebello, angolo via Melegnano, accusandola di continue molestie che si spiegavano in una forma di persecuzione, e aggiungeva nella denunzia che la predetta signora inviava anonime, imbrattava le scale dell'abitazione e si abbandonava a tutte quelle manovre che consigliano o mettono in opera le così dette fattucchiere. Era sette anni — diceva — che la Grippaudo lo angustiava.

Mentre si facevano indagini per accertare se la denunzia aveva fondamento, l'on. Corsi faceva pervenire un'altra più grave denunzia contro la Grippaudo. In questa seconda denunzia si diceva come la Grippaudo fosse riuscita a far introdurre, corrompendo le domestiche, nella casa dell'on. Corsi, delle sostanze venefiche che sarebbero state in qualche modo e inconsapevolmente adoperate dalle persone di famiglia, più specialmente dai bambini. La signora Corsi era caduta malata, i bambini pure; da altri disturbi sarebbero state assalite altre persone di casa. In quest'ultima denunzia l'on. Corsi faceva appello a misure energiche e rigorose, ritenendo la Grippaudo autrice del tentato avvelenamento. Si assicura che l'on. Corsi, subito dopo o contemporaneamente alla sua ultima denunzia, abbia fatto pervenire alla Procura del Re, o abbia egli stesso consegnato, una boccettina contenente una miscela giallognola dall'odore nauseabondo che sarebbe stata trovata dallo stesso onor. Corsi sotto il letto non si sa bene se della signora, della donna di servizio o dei bambini. Sarebbe stato un residuo della pozione venefica dell'avvelenatrice o fattucchiera. In seguito a questa denunzia venerdì mattina il delegato Filangieri con alcuni agenti si presentò nell'abitazione della signora Antonietta Grippaudo e la condusse in questura. Furono pure sequestrate, in casa sua, boccettine, fiale, sifoncini di profumo e persino la scatola della cipria. La signora nella serata venne rilasciata. La mattina dopo circa le 9 gli agenti tornarono nella abitazione della Grippaudo e la trassero in arresto. Questa volta però invece di essere accompagnata in questura fu condotta nelle carceri di Santa Verdiana.

Riguardo ai rapporti dell'on. Corsi con la Grippaudo si hanno queste notizie. La signora Grippaudo, che è divisa dal marito, aveva per suo legale l'on. Corsi e alcuni anni fa, durante la sistemazione dei suoi interessi ebbe spesso occasione di recarsi nello studio dell'on. Corsi, come questi recavasi nell'abitazione della Grippaudo, che si afferma essere stata, ed essere tuttora, in cattive condizioni di salute. Da qualche anno la Grippaudo non avrebbe più avuto alcun rapporto col suo avvocato. La signora Grippaudo ha 51 anni. Essa è malata di artrite e di debolezza cardiaca. Non usciva mai, o quasi mai, di casa o si faceva accompagnare dal figlio della portinaia. Essa viveva da sola e non vedeva che le persone di servizio e il suo amministratore. Antonietta Grippaudo è zia di quella Grippaudo che fu l'amante dell'avv. Carlo Fouger e da questi ferita a morte nella villa di Cavriglia. Come è noto, per tale tragedia alla Corte d'Assise di Arezzo si svolse un processo a carico del pittore Silla Calistri che uccise il Fouger per difendere la Grippaudo, e fu assolto. Il Calistri fu difeso, oltre che dall'avvocato Guido Donati, dall'avv. Contri. Ora la signora Antonietta Grippaudo, che ha seguito con grande interesse il processo di Arezzo, ha nominato suo difensore di fiducia l'avvocato Contri.

La Grippaudo, nel suo interrogatorio, ha smentito recisamente tutte le accuse che le vengono fatte.

L'autorità ha intanto incaricato il prof. prof. Pons, direttore del gabinetto chimico comunale, di fare una perizia sulla supposta sostanza venefica sequestrata.

NOTE DI MEDICINA

Un segno e una caratteristica della buona società

Si possono suddividere le donne in una infinità di categorie, secondo la visuale con la quale si considerano. Tuttavia, agli occhi del medico, non vi sono, in realtà, che due specie di donne: quelle che stanno bene, e le altre; le altre sono le donne sfatte, neuropatiche, mutilate, isteriche e (come esse dicono) un povero carcame.

Queste ultime sono la maggioranza, poichè la donna è sempre se non una malata, come l'afferma Michelet, o un'inferma, è sempre certamente un ricettacolo eminentemente vulnerabile.

Si potrebbe anche ben dire, da questo punto di vista, che ci sono donne che si curano e donne che si trascurano, poichè è sopratutto nei riguardi del sesso debole che la cura della persona è parte indispensabile dell'equilibrio e della salute.

Non si tratta qui dei mezzi medici propriamente detti, ma di qualche cosa di anche più essenziale; si tratta dell'igiene intima, la cui importanza è considerevole nella vita d'una donna.

Ed è perchè quella igiene è raramente osservata come dovrebbe esserlo, che tante infelici invecchiano o avvizziscono prima del tempo, soffrono mille tormenti e trascinano una esistenza miserevole, altrettanto dolorosa per le persone di famiglia che per loro stesse.

A discarico di quella femminile incuria, conviene notare che le interessate dovevano avere, fin qui, come una vaga intuizione dell'insufficienza a tale effetto dei processi curativi di una toletta banale. Coscienti o no della alta necessità della antisepsi, ripugnava loro, e d'altra parte non senza qualche ragione, l'uso continuato di sostanze, le une inefficaci, le altre velenose, caustiche, sgradevoli all'odore o sudicie, fra le quali una farmacologia addietrata imponeva loro una scelta imbarazzante. E' spiegabile, dopo tutto, che pure essendo in gioco la sua salute, una donna un po' raffinata esiti a far uso di acido borico, che non serve a niente, di sublimato, che è un veleno, di acqua ossigenata, che irrita i tessuti, o di acido fenico, che sa di ospedale a un miglio distante.

Però, dopo l'apparizione della «Gyraldose» di cui basta gettare una presa in un litro d'acqua per ottenere un liquido antisettico d'una potenza incomparabile, che in luogo d'irritare i tessuti li ammorbidisce, che calma i dolori, tonifica, cicatrizza, risana, disinfetta, senza danneggiare in niente, e che per di più emana un gradevole profumo; quale donna che ha il culto del suo corpo vorrà farne a meno?

S'avvicina il giorno, in cui l'uso quotidiano, e del resto economicissimo, della *Gyraldose* — il solo mezzo per mantenersi linda, sana e fresca — non sarà soltanto una garanzia di buona salute, ma sarà anche, nè più nè meno, che un segno e una caratteristica della buona società. Soltanto in quel modo si sarà secondo lo stile e la moda.

Per questo, del duplice punto di vista dell'igiene e dell'eleganza, potrà quasi dirsi che non vi saranno se non due varietà di donne: le *Giraldosées* e le altre.

Occorre sempre, signore, se non si vuol decadere dal proprio rango, essere del suo tempo!

Dott. J. L. S. Botel.

P. S. — La Gyraldose Chatelain si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 4. — Franco di porto L. 4.25. — Cinque scatole Lire 19.60. Estero L. 4.50 — cinque scatole L. 21.

Les Etablissements Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie, 26 via Castel Morrone, Milano.

Regaliamo 2 libri di medicina (per uomo e donna) a quei lettori che non avendola trovata, ci indicheranno quali farmacie sono ancora sprovviste di « Gyraldose ».

Grave incendio nel porto di Genova

Un milione di danni - Il dolo? - Stranieri sospetti

GENOVA, 19.

Non è trascorso che poco tempo dall'ultimo formidabile incendio scoppiato sulle calate del nostro porto, che un altro ugualmente grave e disastroso la cronaca deve ora registrare.

Il fuoco si è sviluppato questa volta sulla calata Caracciolo e precisamente le fiamme divoratrici hanno compiuto la loro opera devastatrice su di una grande quantità di sacchi di stearina, accumulati sulla calata medesima dai facchini della Ditta Giovanni Panera che avevano lavorato fino alle 23 a scaricarli da un vapore per conto della Ditta Carbone.

Compiuto il lavoro il personale della Ditta Panera stava per abbandonare la calata quando tra i sacchi ammucchiati furono viste guizzar delle fiamme.

Immediatamente si cercò, in tutti i modi, di spegnere il fuoco, ma essendo insufficienti al bisogno quei pochi facchini che si erano indugiati sulla calata a lavoro ultimato e prendendo le fiamme sempre più vaste proporzioni data l'infiammabilità dei materiali nei quali s'erano manifestate, si pensò di avvertire dell'incendio il capo stazione dello Scalo di San Benigno, il quale per telefono si affrettò a chiamare i pompieri. Questi non tardarono ad accorrere alla chiamata sotto il comando dell'ing. Conti, con pompe ed attrezzi e subito si diedero con slancio all'opera di spegnimento, coadiuvati più tardi dalla barca-pompa «San Giorgio» e dai pompieri di San Pier d'Arena.

Nel frattempo accorrevano pure sulla calata Caracciolo 500 soldati di fanteria per disimpegnare il servizio di polizia.

Bisogna, anzitutto, tributare un elogio caldo e sincero ai nostri vigili e a quelli di San Pier d'Arena, per l'opera acre svolta per isolare dapprima le fiamme e quindi per domarle: fu infatti un lavoro arduo e faticosissimo poichè proprio quando l'incendio pareva esaurirsi sotto i getti violenti delle pompe, le fiamme si sprigionavano più terribili dall'immane braciere con violenza sempre rinnovata e tale da costringere i vigili ad un lavoro spossante e terribilmente pericoloso.

Non appena in città si sparse la notizia del tremendo incendio sviluppatosi sulla calata Caracciolo, fu un grande accorrere di gente sul luogo del disastro, tanto da poter essere a stento trattenuta dai cordoni di soldati opportunamente disposti attorno alla zona invasa dalle fiamme.

Fra i primi ad accorrere furono numerose autorità e notabilità che col consiglio e con l'opera molto contribuirono al rapido svolgersi dell'opera di spegnimento: notati il comandante della Divisione generale Ricci, il Prefetto, il Questore, il Commissario di porto ed altri.

L'incendio, sviluppatosi dopo le 23.30 alle 2.30 se non completamente domato non divampava più con violenza: ormai la sua intensità era andata man mano affievolendosi sotto i continui torrenti d'acqua lanciati sul materiale infiammato fino a che il fuoco non parve completamente soggiogato: per tutta la nottata lingue di fiamme guizzarono tra i materiali incendiati ma non erano che i residui dello spaventevole incendio dei quali i pompieri poterono avere facilmente ragione.

Finora non si sa nulla di preciso circa le cause del disastro e neppure si conosce con esattezza la cifra cui i danni potranno ammontare; data però l'enorme quantità di sacchi di stearina e paraffina, ammucchiati sulla calata Caracciolo si pensa che essi potranno ascendere a un milione di lire.

Non appena mi sarà possibile vi trasmetterò altre notizie più particolareggiate.

Ore 16.

Si apprende ora che mentre alcuni operai correvano a chiedere soccorso gli altri che assistevano impotenti all'opera del fuoco in attesa di aiuti da Genova, notarono due individui sconosciuti dal fare sospetto e dall'apparenza straniera. I due stranieri furono arrestati e consegnati al maresciallo dei carabinieri.

Sopra l'interrogatorio dei due stranieri arrestati, l'autorità mantiene il più assoluto riserbo.

Una esplosione al Pirotecnico di Bologna

Un operaio morto e un'operaia moribonda

BOLOGNA, 19.

Una fortissima detonazione si è udita stanotte a Bologna verso le 23,35. Dapprima si credette all'esplosione di qualche bomba lanciata da qualche aeroplano nemico, e si produsse un certo panico. Ma presto si seppe trattarsi di questo.

Al laboratorio pirotecnico, che si estende con i suoi padiglioni fin sotto la collina di San Michele in Bosco, uno dei reparti è costituito da dieci o dodici casotti in muratura detti « della polvere fulminante » per il genere di lavorazione che vi si compie. Nei casotti lavorano una diecina di donne per il collocamento del fulminante nel bossolo dei proiettili. Un uomo va in giro per ogni reparto con una pannella o astuccio di metallo, per distribuire e poi raccogliere dopo la lavorazione i bossoli già muniti del fulminante. Alle 23,35 ieri sera una di dette pannelle, che possono contenere centinaia di fulminanti, scoppiava in uno dei casotti, dove lavorava l'operaio Edmondo Cavazza ventiseenne. Non si sa precisamente come e perchè lo scoppio sia avvenuto. Non lo sanno nemmeno le operaie che erano al lavoro sul luogo dove l'esplosione è avvenuta. Certo è che l'esplosione fu fortissima. Il tetto del casotto crollò e andarono in frantumi i vetri di tutti i reparti vicini. La maestranza dell'arsenale fu presa da una grande emozione. Il reparto dove avvenne lo scoppio rimase completamente al buio, per cui le donne uscirono dai casotti in gran confusione e in preda al massimo spavento.

Subito giunsero i pompieri i quali evitarono un principio d'incendio nelle poche macerie del casotto. Furono trasportati all'ospedale il Cavazza in gravissimo stato per la frattura delle ossa del viso e del cranio e per commozione cerebrale, e una donna che lavorava nello stesso casotto, tale Bianca Moruzzi di anni 45, abitante in via Remorsella 5. Gli operai e le operaie di tutti gli altri reparti rimasero al loro posti, obbedendo alla consegna ricevuta da ciascun capo sezione.

Ad onta delle cure rapidamente e affettuosamente ricevute all'ospedale, l'operaio Cavazza alle 2 di stamane è morto. L'operaia Moruzzi è in istato grave. Durante tutta la notte ha continuamente avuto conati di vomito ed emottisi. Si dispera di salvarla giacchè il suo stato desta grande preoccupazione.

La disgrazia ha prodotto grande impressione, ma non può destare preoccupazioni eccessive in quanto per fortuna si tratta di uno scoppio parziale e localizzato e che non ha originati danni materiali notevoli. L'efficienza del pirotecnico rimane intatta.

Quanto alle cause che hanno prodotto la disgrazia, un'inchiesta stabilirà le responsabilità, per quanto si crede che esta si sia verificata per puro accidente. E' ammirevole in ogni modo, ed è bene che lo si sappia la magnifica calma con la quale gli operai e le operaie del pirotecnico hanno continuato a fare il loro dovere senza abbandonarsi al panico, che avrebbe potuto causare ben più gravi ed orribili mali.

I quadri del tedesco Thiem

SAN REMO, 18. — I giornali avendo denunciato la scomparsa dalla villa del tedesco Adolfo Thiem di numerosi quadri, tra i quali alcuni capolavori dell'arte italiana, le autorità iniziarono tosto attive indagini e riuscirono a scoprire che erano stati messi al sicuro presso una persona intorno alla quale si mantiene il più assoluto riserbo. Oggi diciamo soltanto che si tratta di una personalità la quale non aveva sentito il dovere d'informare, per scrupolo di coscienza, le autorità dell'accaduto.

Nella galleria della villa Thiem tutti i quadri si trovano al loro posto, coperti, ma sono scomparse le preziose tele. Di un Tiziano, d'un Rembrandt e di un Van Dyk non si hanno notizie.

Il processo per spionaggio ad Alessandria

ALESSANDRIA, 19. — Il processo per tradimento e spionaggio, discussa davanti a questo tribunale militare, a carico della suddita austriaca Samec Anna e di Callari Anna Maria, di Briga Marittima, è stata interessante e movimentata. Tra i testimoni escussi è stata la signora Stratta, tedesca, che conobbe la Samec, la quale qualificatasi come studentessa, aveva chiesto soccorso in danaro all'epoca dello scoppio delle ostilità con l'Austria. Dalle testimonianze degli ufficiali e delle rispettive signore, residenti in Limone Piemonte, si è potuto constatare la presenza in quella località della Samec ma non fu possibile accertare il reato di tradimento e di spionaggio.

Il Tribunale, dichiarando non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato, assolse le imputate ordinandone la scarcerazione, purchè non siano imputate in altre cause.

Il presidente, colonnello Baucia, prima di sciogliere la seduta, con nobili ed inspirate parole, fece rilevare la differenza che passa tra la giustizia italiana e quella austriaca.

Mentre la Callari Maria Anna, imputata di correità nel reato di tradimento, venne rilasciata in libertà; la Samec Anna è stata consegnata all'autorità di P. S., dovendo rispondere avanti il magistrato di Cuneo, del reato di false generalità.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

La prima giornata

Domani l'ippodromo dei Parioli riaprirà i suoi cancelli per la prima giornata della Riunione romana di corse. Il nostro pubblico, che è tanto appassionato allo *sport* ippico, troverà un programma dei migliori che saprà certo appagare l'aspettativa di tutti. Il programma comprende sei corse, di cui la più importante per dotazione e per i soggetti, che vi figurano iscritti è il PREMIO TIVOLI. Quattro cavalli saranno allo *start*. Trascurando *Orco* — la cui quota salirà certamente a quella di estremo *outsider* — *Brunelleschi* ed *Airy* presenteranno certamente un incontro dei più appassionati. Facendo riserve sulle condizioni dei cavalli in principio di stagione, è ben certo che il figlio di *Henry the First* difficilmente potrebbe regalare quattro chili a *Brunelleschi*, sol che si tenga conto che il figlio di *Picton* in principio di stagione ha fatto sempre le sue corse più onorevoli.

Vi sarebbe da tener conto anche del *Falco*, il quale a San Rossore a quattordici chili da *Romney* mostrò domenica scorsa di essere in piena forma; ma francamente qualunque siano le voci di scuderia, ci pare esso sia di altra classe. Perciò concludiamo per: *BRUNELLESCHI; Airy.*

Per le altre corse indichiamo:

PREMIO VICOVARO: *NOT GUILTY, Mac Mahon.*

PREMIO ANGUILLARA: *OSMASTON, Albaro.*

PREMIO ANIENE: *ARDENA, Morello, Valmy.*

PREMIO APERTURA: *GAZZA, Magari, Agoracrite.*

PREMIO FABRIANO: *ESSLING, S. Marco, Royal Oak.*

Il programma

Ore 14.30 — **PREMIO VICOVARO**

(*Steeple-chase — Vendere*. L. 2,000 — *Metri* 3,200).

Mac Mahon (6000), 5, Kg. 73, Sir Hope.
Not Guilty (6000), 6, Kg. 75, William Smith.
Lady Beata (2000), 5, Kg. 66, Giulio Coccia.

Ore 15 — **PREMIO ANGUILLARA**

(L. 2,500 — M. 1,600)

Frans Hals, 4, Kg. 60, Sir Blackrose.
Osmaston, 3, Kg. 51 1/2, Sir Rholand.
Albaro, 5, Kg. 61, March. G. di Monteforte.
Montecchino, 4, Kg. 57, Razza Belletta.

Ore 15,30 — **PREMIO ANIENE**

(*Siepi*. L. 2,500 — M. 2,800)

Galimondo, 4, Kg. 67, Comm. G. Modigliani.
Il Falco, 5, Kg. 68, Comm. G. Modigliani.
Gaffe, 4, Kg. 60, Camillo Montanari.
Condor, 4, Kg. 60, Sir Blakrose.
Morello, 5, Kg. 65, Sir Hope.
Valmy, a., Kg. 71 1/2, Cap. Alberto Chantre.
Colunga, 6, Kg. 61 1/2, Giulio Coccia.
Gitano, 5, Kg. 68, Giulio Coccia.
Varese, a., Kg. 61 1/2, Cap. March. V. Doria.
Not Guilty, 6, Kg. 73 1/2, William Smith.
Parisina, 6, Kg. 64 1/2, Conte Giannelli Viscardi.
Canrobert, 5, Kg. 70, Bruno Lido Guastalla.
Ardena, 4, Kg. 65, Giuseppe Masseici.

Ore 16 — **PREMIO TIVOLI**

(L. 3,060 — M. 2,100)

Airy, 5, Kg. 58 1/2, Sir Rholand.
Brunelleschi, 5, Kg. 54 1/2, Ten. Federico Tosio.
Orco, 5, Kg. 52 1/2, Cav. Enea Gallina.
Il Falco, 5, Kg. 56 1/2, Comm. G. Modigliani.

Ore 16,30 — **PREMIO APERTURA**

(*Vendere*. L. 2,000 — M. 1,200)

Pispola (4000), 4, Kg. 57, Sir Blackrose.
Gazza (6000), 3, Kg. 51, Sir Rholand.
Agoracrite (4000), 4, Kg. 59, Ten. Federico Tosio.
Iris (4000), 4, Kg. 57, Magg. A. Dall'Acqua.
Niguarda (4000), 3, Kg. 51, Cav. Enea Gallina.
Montechino (6000), 4, Kg. 61, Razza Belletta.
St. Olaf (4000), 4, Kg. 59, Orilia-Ruffo.
La Perla (4000), 4, Kg. 57, Achille Sala.
Capriolo (4000), 5, Kg. 60 1/2, Sir Hope.
Magari (6000), 4, Kg. 59, Comm. Cesare Ranucci.

Ore 17 — **PREMIO FABRIANO**

(L. 2,500 — M. 1,400)

Royale Oak, 3, Kg. 54, Cav. Tommaso Rook.
San Marco, 3, Kg. 54, Sir Blackrose.
Kisimana, 3, Kg. 48, Sir Rholand.
Essling, 3, Kg. 54, Cap. Alberto Chantre.
Sant'Agata, 3, Kg. 50, March. Lorenzo Corsini.
Formica, 3, Kg. 50, Magg. A. Dall'Acqua.
Baltea, 3, Kg. 52, Doria-Martini.
Friponnette, 3, Kg. 48, Cav. Enea Gallina.
Tecerina, 3, Kg. 46, Fratelli Giannini.

Il campionato regionale del Lazio

Il campionato volge al suo termine. Domenica Juventus ha battuto la Pro-Roma e l'Audace ha dichiarato forfait dinanzi alla Fortitudo.

In conseguenza la classifica attuale è la seguente:

1. Società Sportiva *Juventus*, punti 6 —
2. Società ginnastica *Fortitudo*, punti 6 —
3. Società sportiva *Pro-Roma*, punti 4 —
4. *Audace Club Sportivo*.

* * *

Domenica è anche cominciato il campionato regionale di seconda categoria, con i seguenti risultati: Lazio I batte Juventus II con 3 a 1 — Fortitudo II batte Audace II con 7 a 0 — Flaminia I batte Tiberis I con 4 a 0 — Laziale I batte Pro Roma II con 4 a 3.

* * *

Domani avranno luogo i seguenti incontri:

Campo Due Pini — ore 13 1/4 Juventus II-Fortitudo II e ore 15 1/2, Juventus I-Fortitudo I.

Campo della Rondinella — ore 13 1/4, Laziale I-Tiberis I; ore 15 1/2, Laziale I-Audace II.

Campo Flaminio — ore 13 1/4, Pro Roma II-Flaminio I; ore 15 1/2, Pro Roma I-Audace I.

Un piccolo eroe

UDINE, 19. — Tre mesi addietro, nella frazione di Godia stabiliva il proprio quartiere un reggimento di fanteria. Un orfanello dodicenne, Angelo Casarsa prese a vivere in mezzo ai soldati rendendosi utile a tutti con piccoli servizi e facendosi ben volere, così che quando il reggimento partì per il fronte, ottenne di seguirlo vestito da fantaccino, nel settore di Tolmino, alle falde del Kuk. Colà il giovanetto con ardore intraprese coi commilitoni la vita di trincea.

Attraverso i dirupi scoscesi il piccolo Angelo strisciava di trincea in trincea, portando ordini, viveri e munizioni riuscendo a rendersi sempre più beneviso per le sue eccellenti qualità di soldato. Un brutto giorno però, mentre egli attendeva ad una delle sue solite ma pericolose mansioni, un proiettile da 305 scoppiò a pochi passi di distanza da lui, che, per fortuna, non fu investito che da enormi nugoli di terra, dai quali fu seppellito completamente. I soldati, che dalla trincea avevano assistito al grave rischio corso dal soldatino, riuscirono a trarlo in salvo. Ma pochi giorni dopo una fucilata austriaca lo colpiva gravemente alla schiena e il piccolo Angelo passò una quindicina di giorni fra la vita e la morte, assistito amorosamente da ufficiali e soldati. Nel frattempo il tenente che si era assunto la responsabilità di proteggere il ragazzo tenendolo come ordinanza, era caduto in un assalto. Il Casarsa potè superare la crisi, ma poichè le conseguenze del colpo ricevuto erano in lui visibili anche dopo la convalescenza, è stato rimpatriato ed oggi egli è stato consegnato al nostro ufficio di P. S. perchè provveda a ricondurre presso i parenti a Godia il piccolo per quanto inconscio eroe.

REGIO LOTTO

Estrazione del 19 Febbraio 1916

Bari	58	69	88	16	10
Firenze	07	18	51	40	47
Milano	19	11	55	54	61
Napoli	42	77	07	09	19
Palermo	61	48	36	74	55
Roma	56	73	50	40	14
Torino	50	40	78	31	3
Venezia	12	11	42	1	45

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì 21 febbraio a lire 124,53.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 21 a tutto il 26 febbraio per i dazi non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 124,53.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Titoli di Stato

Roma, 18 febbraio 1916.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Consolidati

	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	80 74
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	80 12½
Rendita 3,00 0/0 lordo	54 —

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquen. con scadenza:	
al 1° aprile 1917	99 66
al 1° ottobre 1917	98 90
al 1° aprile 1918	97 70
al 1° ottobre 1918	97 76
al 1° aprile 1919	96 05
al 1° ottobre 1919	95 80
al 1° ottobre 1920	96 36
Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 netto (Emissione Gennaio 1915)	91 80
Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 netto (Emissione Luglio 1915)	93 96
Obb. 3 1/2 0/0 netto redimibili (Cat. I)	300 —
Obb. 3 0/0 netto redimibili	380 —
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	94 —
Obb. 3 0/0 SS. FF. Me II, Adriat., Sicule	282 90
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. romane	295 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	436 50
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	440 —
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	309 67
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca-Pistoia	290 —
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Livornesi A. B.	280 —
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Livornesi C. D. D.	269 —
Obb. 5 0/0 della Ferr. Centr. Toscana	521 —
Obb. 4 0/0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	435 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-1882)	298 —
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città di Napoli	78 —
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	83 —
Cart. spec. di Cred. com. e prov. 3 75 0/0 (ant. obbl.) 4 0/0 oro della città di Roma)	404 —
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0/0	80 —
Cart. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	448 72

Cartelle fondiarie

Cart. C. Fond. Monte Paschi di Siena 5 0/0	489 60
Cart. C. Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2 0/0	441 78
Cart. del C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	438 21
Cart. Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 75 0/0	475 —
Cart. del Cred. Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	481 50
Cart. del C. Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	460 —
Cart. dell'Istituto Ital. di Cred. fond. 4 1/2 0/0	464 —
Cart. dell'Istituto Ital. di Cred. Fond. 4 0/0	440 —
Cart. dell'Istituto It. del Cred. Fond. 3 1/2 0/0	445 —
Cart. della Cassa di Risp. di Milano 4 0/0	470 50
Cart. della Cassa di Risp. Milano 3 1/2 0/0	438 50
Cart. della Cassa di Risp. di Verona 3,75 0/0	432 50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 % delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 % e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRESERVATIVI uomo, donna. Novità ultime. Listino gratis. Vincenzo Canetti, Casella 274, Napoli. 12-394

PRESTITI piccole somme su valori concedonsi ottime condizioni. Libretto 13437. R-10-16842R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI Casse da imballaggio di qualsiasi grandezza. Stabilimento Robert, Appia Nuova 290. R-12-16840R

ACQUISTASI Tornietti tipo Adler e Torni revolver. Stabilimento Robert, Appia Nuova 290. R-12-16837R

APPROFITTATE! Biciclette Fiat, Fox, Bianchi, macchine cucire, liquidansi. Palermo 39. R-10-16903R

PIANOFORTE Boisselot, perfettissimo stato, garantito, prezzo mite. Due Macelli 102. R-10-43026

SEMIFISSA 40 cavalli, vera occasione, vendesi. Scrivere Casella Postale 96, Treviso. 11-487

VENDESI Segatura legno noce, lire quattro a quintale all'ingrosso. Stabilimento Robert, Appia Nuova 290. R-15-16839R

VENDESI impianto completo nichelatura, modernissima, e saldatura ossidrica, Palermo 89. R-10-16902R

VENDONSI (partita ingrosso) ritagli cuoio naturale e nero lire quattro cinquanta chilogrammo. Stabilimento Robert, Appia Nuova 290. R-17-16838R

Acquisti e vendita

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BOSCHI allacciati con strada rotabile due stazioni ferroviarie Sampietravellana (Campobasso) vendonsi da Adele Testa ivi residente.

CASA vendo Velletri. Ottimo Reddito. Valore venticinquemila. Casella 328, Roma. R-10-43080

GIOIE compro anche pignorate, via Giovanni Lanza 146, interno 9. R-10-43112

NEGOZIO con stigli moderni, due bei vetrinari cedesi Emanuele Filiberto 36. 11-43128

VENDONSI, uniti o separati, due appartamenti contigui; facilitazione di pagamento. Scrivere: P. 30 Haasenstein e Vogler. R-15-42969

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI. Palazzo Roccagiovine, Foro Traiano 1. Due appartamenti Primo Piano cinque - otto vani. Due locali terreni per garage, ufficio. Trattative: Computisteria. Foro Traiano uno. R-24-42836

AFFITTANSI due appartamenti 6 e 10 stanze Piazza Maddalena 6. R-10-16843

AFFITTASI Villino splendida posizione con giardino volendo appartamenti anche separati in villino. Viale Alberoni fuori Porta Pia, Villa Gattorno. 10-16745R

AFFITTASI Coronari locale quattrocento metri adatto qualsiasi uso. Affittasi Vetrine appartamenti mensile 24, 35, 50; altro 90 scala indipendente 5 ambienti terrazzo livello. Rivolgersi Ezio 49. R-26-16806

AFFITTEREBBESI da ufficiale richiamato a famiglia distintissima appartamentino signorilmente mobiliato, gas, luce, centralissimo, miti pretese. Dirigersi portiere Frezza cinquanta ore antimeridiane. R-20-42987

APPARTAMENTI moderni 6 camere balconi 4° e 5° piano centro Corso 400. Altro via Laurina 6. R.16-43097

APPARTAMENTI assolati, 7 camere, cucina, gas, elettricità. Via Tempio Pace 8 (Principio via Colosseo). R-14-43130

APPARTAMENTI tre-cinque camere cucina, Modelli 63 presso Piazza Trevi. R10-16901

FORO Traiano Via Carbonari 18 appartamento undici vani due camerini primo piano gas, luce. Prezzo mitissimo. R16-16888

GRANDE locale terreno affittasi pigione mitissima, quartiere Ludovisi, Calabria 19.

REZ-DE-CHAUSSES adatto anche ufficio sei camere accessori affittasi Lucullo 11 (Ludovisi). R-10-43116

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERGO Trieste Roma Sistina 67 (Pincio). Bellissime camere matrimoniali, due letti. Giardino. Minimo L. 2 per persona. E.16868

CAMERA mobiliata presso buona famiglia affittasi modico prezzo Portiera: via Merulana 168. R-12-16882

CERCASI camera mobiliata elettricità possibilmente ingresso libero quartiere Ludovisi. Indicare prezzo Libretto 16883. R.18-16886

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA, stenografia, lingue moderne, contabilità. Istituto Bottesini, piazza San Silvestro 62.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA 20-35enne bello aspetto cercasi per direzione casa, pochissimo lavoro e leggiero, anonimi nulli. Patti Antonio, Casacastalda (Umbria). 19-5735

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLTA signora Russa trentacinquenne perfetta conoscenza francese tedesco italiano russo musica collocherebbesi ricca famiglia dama compagnia istitutrice. Scrivere P.31 Haasenstein e Vogler. 32-43077

SIGNORINA desidera occuparsi come dattilografa. Castelfidardo 68, interno 1°. Marinucci. R-10-16866

SIGNORINA seria istruita, orfana genitori, occuperebbesi per compagnia presso Signora sola anziana. Presso famiglia distinta istruire bambini od altro, presso ufficio, negozio, purchè occupazione agiata. Indirizzare: Palma Caressa, Labicana 118. R-30-16873

TRENTENNE colto, occuperebbesi segretario o amministratore presso distinta famiglia. Scrivere P. 34 Haasenstein e Vogler. 15-43185

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGIO. Ringrazioti violette lettere graziose come te. Contentissimo saiti rimessa. Preferivo non vedere fotografia. Lacerata. Quante cose devo dirti non penso che rivederti. Dovresti attendermi ore dieci stazione lato arrivi giorno che indicheròtti appena potrò. Pensami. Sei mio tormento. Adoroti. 40-5726

«ALICE 388.» richiesto con telegramma. 5-5727

ANTONIO. Grazie amore grande felicità concessami tuo scritto. Soffriro tanto! Non incrudelire teco imponendoti silenzio, non lottare per negarci felicità grande tanto lungamente attesa. Scrivimi ancora; troppo amara renderesti lontananza. 30-522

CHERUBINO 6. Anima mia, dolce, quanto ti desidero! Amorosissimi. 10-5736

DRITTA. Nulla avuto posta. Se credi dirigi indirizzo illustrata; tanti, Moi. 11-5723

FRANCA, grazie infinite devote per tranquillità che arrechimi avviserotti quando vengo. Augurofi trovarti completamente ristabilita. B... infinitamente, sempre tuo Franco. 20-5731

NON per incontrarsi, ma per ritirare da P. S. quanto consegnatogli, a questo tendeva la mia preghiera, che rinnovo per domani Domenica. Compiendo strettamente quanto richiestoti, sarà prova certa che il tuo affetto per me è pari a quello che porti alla tua Medaglia. 44-43135

ROSSOVESTITA riveduta martedì mezzogiorno. Non le giunga sgradito l'omaggio riverente di chi nel pensiero costante le offre i sentimenti più delicati di una simpatia imperitura pregandola vivamente indicare mezzo parlarle, scriverle. Ricevuta vaglia 23. 35-5724

TAORMINA 15. Tornato Roma dove fui licenza seguito malattia trovo tua carissima. Manco completamente notizie Mal..... Ringraziati pensiero costantemente affettuoso che ricambio pari intensità. Invioti memori saluti rimpiangendo tempo passato. 30-5734

VALLE. Opportuno conoscere possibilmente, più che giorno, ora tua partenza. Sono sempre teco. Sii serena. Infiniti. Tutto tuo. 18-5371

TRITONE. Impossibile lunedì. Dammi altro appuntamento. 6-5733

17 MARZO. Tue 11. 12. 13. 15. Sensibilissimo premure, assicuroti bene. Spero vivamente buone notizie quello di cui scrivi. Preoccupanmi sempre molto tue vicende tristi. B... 25

..... passai ore diciotto. Nulla. Perchè? Ripasserò tardi. Scrivimi. Attendo infancabilmente. Non torturarmi. Costringermi pazzie?... Paolo. 15-5732

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'**ASPIRINA**
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

SEGRETO

Cura garentita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo da non confondersi con i soliti impostori. Pagamento dopo il completo risultato. Nulla anticipato, trattato gratis. Scrivere oggi stesso **Giulia Conte, Via Alessandro Scarlatti, 218, Napoli.**

L'ANTIFLUSS

garentisce in modo assoluto la completa guarigione di qualsiasi forma di

BLENORRAGIA

uretriti, goccetta militare, ecc., ecc.

Basta un sol giorno di cura per convincersi della sua rapida e miracolosa efficacia anche nei casi più ribelli.

Dott. Prof. R. Angelini Marinucci
Via Massari - TARANTO
Deposito in Roma: A. MANZONI e C., via di Pietra 91.

MALI! **Segreti.** Secolo, guarigione da 5 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Antisifilina. - Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'**Istituto Medico** — Via Tritone 66 - ROMA.

Leggere la „Tribuna illustrata"

ALCHEBIOGENO

vittoriosamente proclamato dalla Scienza il migliore ricostituente

PREZZI AL PUBBLICO:

CURA COMPLETA di 4 flaconi senza stricnina L. 9,75 — 4 flaconi con stricnina L. 11,75
(Inviare cartolina-vaglia)

Pisa - Prof. Comm. Carlo Fedeli Istit. di Pat. Med. della R. Univ.
Sono lietissimo di dover dichiarare che l'Alchebiogeno è un ottimo ricostituente nervoso. L'ho prescritto largamente e lo prescrivo nella mia privata clientela e ne ebbi ognora ottimi risultati.

Sconti speciali ai signori Medici su tutti i prodotti farmaceutici ed igienici della
Ditta
Dott. P. EMILIO CHIUBRO & C.
Rivolgersi per ordinazioni alla Farmacia dell'Ospedale - Modena

Torino - Prof. Comm. Cesare Lombroso, Clinica Psichiatrica.
Io ho ottenuto eccellenti costanti risultati dal suo Alchebiogeno in casi anche gravi di psicastenia e negli indebolimenti del sistema nervoso causati dall'età senile. Io stesso ne ho provati i benefici effetti.

LA FOSFYMBINA

È rimedio infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi**, ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli**, cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA**, e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti** - **Colossale successo** - **Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 5 — Per posta L. 5,80 — Tre bottiglie L. 14.

Pagamento anticipato **DOTT. LUIGI CARUSI** Prop. Lab. Chimico Strada Pontenuovo, 26 NAPOLI

Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO,
ASSIURIS, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta. —
Dose per bambini L. 2,— per adulti L. 4,50
— Vendesi in tutte le Farmacie. —

AFFRETTATEVI DUNQUE!

Avete tempo fino al 4 marzo per salvarvi

Lettori, domenica scorsa su questo stesso giornale vi dissi tutto; vi spiegai chiaramente la vincita che vi darò di soli 4 numeri per la ruota di Napoli, che giuocando solo pochi soldi incasserete migliaia di lire. Voi non pagherete nulla anticipato ma mi compenserete dopo che avete vinto. Così parla chi è sicuro del fatto suo! Perciò ricordatevi che il tempo è breve e a voi sta se veramente volete vincere una grossa somma il 4 marzo senza alcuna perdita. Chiedetemi subito il bollettino pel 4 marzo inviando le poche spese con vaglia di sola lira Una e centesimi 25 a me indirizzato: **Giosuè Villarosa, Via Cirillo N. 13 — Napoli.**

IL CATTIVO UMORE

è quasi sempre proveniente da malessere. Non può essere gioviale chi soffre di inappetenza, male di stomaco, vertigini, nevrastenia, ecc. Ad ogni male però vi è un rimedio.

Provate a fare la cura delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, ed in poco tempo vi ritorneranno con la salute, la gaiezza e la vivacità. E perchè le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) con la cura completa di un mese producano il loro magico effetto, basterà che per otto o dieci giorni, (prima di incominciare la cura) prendiate al mattino, a digiuno, un cucchiaino della rinomata **Magnesia S. Pellegrino** che purga, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino.

Pulito e disinfettato così il corpo, riconoscerete voi stessi in poco tempo i mirabili effetti di questi due ottimi prodotti conosciuti ed apprezzati da tutti.

« Faccio voti ardenti perchè la **Magnesia S. Pellegrino** si sparga per tutto il mondo, come ne è veramente degna, e come fulmineamente si è introdotta in Milano; mandando a carte quarantanove tutte le altre magnesie che s'induriscono come il gesso.
(firmato) PATRICIO PATRIZI — Via Solari, n. 56 - Milano ».

« Le vostre meravigliose **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) mi hanno ridato il vigore e l'energia che sembravano per sempre perduti.
« Da vari anni soffrivo di assoluta inappetenza, un'anemia ribelle ad ogni cura mi aveva indebolito al punto di trovarmi stanco dopo il più piccolo lavoro, ma dopo un po' di giorni di cura colle vostre **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) mi si ridestò l'appetito in modo straordinario, tanto che per qualche giorno dovetti sospendere perchè mangiavo troppo, senza però soffrire indigestione alcuna.
« Ripresi la cura, io mi sono sentito più forte e rinacqui a nuova vita. La gratitudine mia è immensa ed io La prego per il bene dell'Umanità di rendere pubblica questa mia spontanea dichiarazione.
(firmato) PARIGI GIORGIO — Mantova ».

« Ero affetta da grave anemia ribelle ad ogni cura, e per conseguenza scettica sull'efficacia di nuovi rimedi.
« Volli pur tuttavia provare le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) e dopo un mese di cura mi sentii assai migliorata. Seguitai a prendere le pillole, ed ora ho il piacere di comunicarvi la mia perfetta guarigione.
(firmata) ANTONIETTA RIZZOLI — Via Arienti, 3 - Bologna ».

« La mia compagna indivisibile nelle lunghe peregrinazioni attraverso l'Italia, è la **Magnesia S. Pellegrino**. Con essa regolo a meraviglia stomaco ed intestino. Vi autorizzo a fare pubblico uso di questa mia dichiarazione.
(firmato) G. DA GHJA — Via Castiglione, 5 - Bologna ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; Le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) *Corso Vittorio Emanuele, 24 — Torino*, L. 3,60 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino** L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,30 per astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel). Il tutto vi sarà spedito al vostro domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino**, che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

ESEGUISCE ovunque, scritturazione e fornitura indirizzi ogni specie, copisteria, incarichi fiduciari, informazioni, compre, vendite, affittanze, cessioni, collocamento — **Ufficio: Viso, 14.**

Macchine per scarpe per L. 3,75

Questa meravigliosa macchina americana che abolisce la lesina dei calzolai e permette a tutti, cioè anche a chi non sa lavorare, di cucire e riparare da se stesso le scarpe e qualsiasi altro oggetto di pelle o cuoio molto meglio e più presto del calzolaio. Cuce a doppio punto rinforzato, come una vera macchina da cucire, ma assai più forte che questa e fa nel tempo stesso la picchettatura che esiste nelle lussuose scarpe all'americana. Oltre che per le scarpe serve anche per sandali, pantofole, finimenti, valigie, cinghie, buffetterie militari, guanti, ecc., più ancora per vele da bastimenti, tendoni, coperte da cavalli, ecc. Adottata con entusiasmo dagli stessi calzolai e sellai, poichè lavorando 20 volte più presto e bene che a mano, guadagnano il doppio. Utilissima ai soldati che possono da se stessi e meglio d'un calzolaio ripararsi le scarpe. Non si guasta mai! S'impara in cinque minuti. Facile e chiara istruzione annessa. Si vende completa con agoraio, spolette a tre aghi di diverse grossezze, a sole L. 3.75. Spedizione franca anticipando importo all'**UNIONE INTERNAZIONALE**, Via Varese N. 4 — MILANO (Sezione T).

GLICEROFOSFATO MARTINO

preparato dal dottor LUIGI MARTINO

il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale

Si vende in tutto il mondo. Succursale in Ispagna, New York, Boston, Filadelfia, Argentina, ecc.

È l'unica cura per adulti e bambini realmente tollerata. È perfettamente solubile anche a dosi altissime. È noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio del principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto, sia nazionale che estero. Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

Prescritto dall'on. Prof. Senatore ANTONIO CARDARELLI il quale lo attesta nel seguente modo:

„Posso affermare che il GLICEROFOSFATO MARTINO da me spessissimo prescritto è un ottimo ricostituente ben tollerato dallo stomaco„

Vendita annuale 100.000 flaconi - Prezzo del flacone L. 3 (franco a domicilio)

Dirigere richieste alla Real Farmacia **L. MARTINO**
NAPOLI - Via Roma, 150 - NAPOLI
ed al Concessionario in **ROMA**: Signor **A. POCE - Via Orazio, n. 3.**

ORE ALLEGRE: il non plus ultro dell'umorismo: 2 volumi di sommo diletto e interesse, pagine 410 L. 2,60. *Guida degli amanti o L'arte di farsi sposi* L. 1.95 ADOLFO LOVATI: *Olimpo d'amore*, libro per adulti L. 1,75. Cartoline muliebri artistiche, 6 platino L. 1,90. — **Gratis** Catalogo libri riservati. — Vaglia a **Casa Editrice CONCORDIA** *Via Fabbri, 5* — **MILANO** (Anno 40°).

DEPILONE

del dottor Channoriss, premiato con varie medaglie d'oro, distrugge, senza riprodursi peli o lanuggine del viso. Ha destato meraviglia e stupore alla scienza chimica, sorpresa come mai prima d'ora non si sia trovato uno specifico che, come questo, distrugga il bulbo pilifero dalle radici, mentre presenta l'assoluta innocuità. Chi l'usa riconoscente. Il **DEPILONE** è l'unico preparato del genere che estende la sua azione depilante alle vie sottocutanee distruggendo quindi i follicoli in cui ha radice il pelo. Vasetto L. 3.50 per la sola lanuggine. Due vasetti L. 6.50 per pelo non folto. Tre vasetti per cura completa L. 9. — Laboratorio Nazionale (Sezione T) Via Varese, 4 Milano.

5000 PAIA DI SCARPE INVERNALI

a **L. 0,85 il paio**

Questo prezzo incredibile oggi specialmente che i pellami sono molto rincarati è spiegabile dal fatto che si riferisce a scarpe d'industria carceraria fabbricate fin dall'anno scorso per nostro conto.

1° Scarpe per ragazzo con tomaie di panno orlo di pelo, dall'11 al 15 L. 0.85 il paio; sei paia L. 4.75. Dette dal 16 al 23 L. 1.75 il paio; sei paia L. 10. 2° Polacchi con tomaie di panno, con orlo di pelo giusta l'incisione (o senza) foderate di flanella per uomo e per signora dal 26 al 31 L. 3.50 il paio. - 3° Polacchi uomo e signora con tomaie di drap pesante, rasato nero con punta e rinforzo suola e tacco di cuoio, foderate di flanella, adatta per passeggio, dal 27 al 31 L. 4.90 il paio. - 4° Scarpe alla francese di panno per uomo e signora, per casa e passeggio, suola e tacco di cuoio, foderate di flanella, dal 25 al 31 L. 2.75 il paio. Scarpe con elastico per uomo, tomaie di panno, suola e tacco di cuoio adatte per casa e passeggio dal 27 al 31 L. 4.50 il paio. Polacchi con tomaie di panno suola e tacco di feltro, preservano dall'umidità e freddo dal 25 al 31 L. 3.75 il paio. Pantofole di panno con suola di corda, raccomandabilissime per feriti dal 26 al 31 L. 1.85 il paio. Sei paia L. 10.50. Sia per uno che per più paia aggiungere L. 0.60 pel trasporto.

Vaglia all'Unione Fabbricanti Consorziati, Via Varese 4, Sezione T, Milano.

Vi serve denaro subito?

Ebbene scrivetemi vostro indirizzo manderò cognizioni segrete vincere un solo Terno, ambo, ruota, compenso dopo: **Stanislao Bruni, vico Lungo S. Antonio Abate N. 28, Napoli.**

Orologi radium luminosi

Valore Lire 25 per sole Lire 7,90

della grandezza naturale

Per un vero miracolo dell'industria la nostra casa è in grado di porre in vendita orologi a braccialetto radium-luminosi venduti sempre a L. 18-20-25 all'irrisorio prezzo di L. 7.90. Il quadrante di questi orologi non presenta nulla di diverso dagli altri tranne che al buio di vedere le ore diventando luminosissimo. Sono in metallo bianco, 36 ore di carica, con cinturino di pelle, movimento perfettissimo, garantito due anni. Indispensabile ai militari in guerra e a chiunque abbia bisogno di vedere le ore al buio. Speculatori, approfittate! Uno L. 7.90, tre L. 22.75, sei L. 44.50. Orologi Radium-luminosi da tasca, 36 ore di carica, movimento perfettissimo. Uno L. 4.75, tre L. 13.50 sei L. 26. Sia per uno che per più orologi aggiungere L. 0.60 pel trasporto.

Inviare Vaglia all'**UNIONE FABBRICANTI OROLOGI** - Via Varese, 4, Sezione T, MILANO.

BLENORRAGIA

Guarigione in pochi giorni

Iniezione Balsamico - vegetale Dr. TRIMBOLI

Efficacissima contro la Blenorragia (Scolo), Goccetta. Non produce restringimento uretrale, perchè non è a base di Permanganato Potassa, nè a base di Sali di argento, nè di zinco o di piombo dannosi. Non produce i disturbi funesti ai lombi delle capsule di olii essenziali, nè lascia goccetta. Centinaia di attestati di ammalati guariti comprovano la bontà del prodotto. Cura completa Flacone grande L. 6.00 - per posta L. 7.00. Flacone piccolo L. 4.00 - per posta L. 5.00. — Concessionario per l'Estero Dr. Errico Verville. - Per l'Italia e Colonie Farm. GIOVANNI GERMINO & E. OLIVIERI. — Deposito e Vendita esclusiva: Farmacia del Leone, Via Mergellina, N. 126 — Napoli.

Con la YOHIMBINA TORRESI

ai GLICEROFOSFATI

la VIRILITÀ, la GIOVENTÙ

... la forza, non sono più il frutto di un patto infernale! Mefistofele è debellato. Il voto di Fausto... e di una miriade di sofferenti **virilmente esausti... impotenti**, la scienza moderna lo ha completamente esaudito con la **YOHIMBINA TORRESI**, premiata all'Esposizione d'Igiene Sociale in Roma e Parigi.

GUARIGIONE ASSICURATA

Una scatola per cura completa Lire 15 - Per posta L. 15,80 - **Opuscolo e Consulta gratis.**
Dirigersi all'inventore: **G. TORRESI - Premiata Farmacia, Via Magenta, n. 29 - ROMA.**

Durante la guerra aumento 20 0|0; non si spedisce in assegno senza acconto.

Rottami di Ferro, Acciaio, Ghisa

Locomobili — Caldaie — Motori fuori uso
per ricavarne i prezzi migliori offriteli alla
SOCIETA' ROTTAMI FERRO "Tagliacozzo-Piperno"
fornitrice diretta ACCIAIERIE — FERRIERE — FONDERIE
Via Arenula, 16 — Telefoni **5262 — 3798 — 5296 — ROMA**

Volete arricchirvi?

Grande scoperta. Inviando L. 2,35 a **A. SPINELLI, Via Beccheria, 5, ANCONA** si riceverà il Metodo per vincere con sicurezza al Lotto. Il Metodo è infallibile. Tutti possono arricchire. Si restituiscono le L. 2,35 e **si regalano mille** lire se dopo eseguito il Metodo non si avrà vinto.

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto innocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato certo. Lire 10 — Tre tubi Lire 25 — Chiedere opuscolo. **Istituto IGIENE - Casellario 19, ROMA**

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE

del Dott. HOPE di Londra

Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; prove ne sono i molteplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella della **ANTHOLEON**, che si spediscono gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Le Pillole Antigottose si vendono unicamente in Napoli a L. 5,10 nella Farmacia Kernot. Si spediscono per posta contro vaglia di L. 5,60 e l'Antholeon L. 4. Spedite per pacco postale L. 2. Una scatola di pillole ed una boccia di **ANTHOLEON** contro vaglia di **L. 10.**

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA